

# NUOVO PAESE

NEW  
COUNTRY

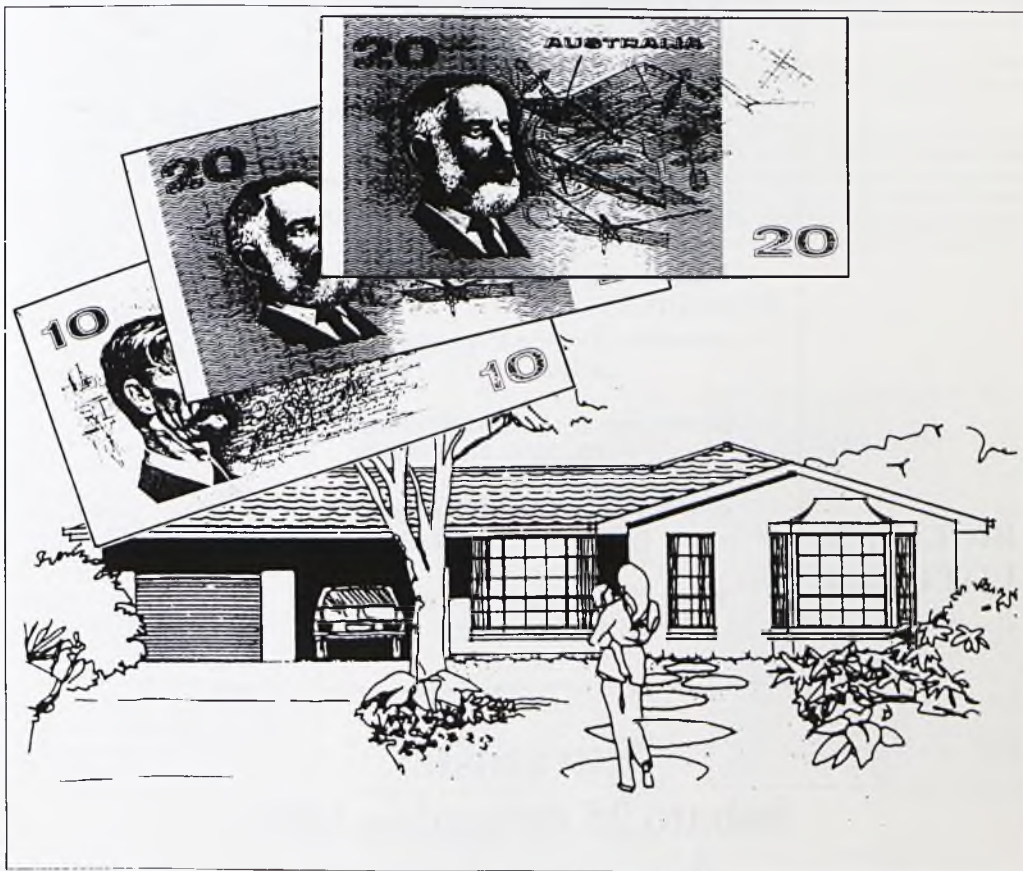
ITALO -  
AUSTRALIAN  
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

NOVEMBRE

Registered by Australia Post Publication N.SBF 1968

N° 10 Anno 16 (1989) \$2.00



L'intifada e  
la questione  
palestinese

Banks should  
perform their  
social role

Emigrazione:  
rincorrendo  
le riforme

# *Lotteria di Nuovo Paese*

*Sostieni il mensile italo-australiano che è vicino ai tuoi problemi*

**1 Premio:** *1 biglietto aereo Alitalia  
"Australia-Roma" andata e ritorno*

**2 Premio:** *1 biglietto aereo Alitalia  
"Australia-Singapore" andata e ritorno*

**3 Premio:** *Libri e pubblicazioni  
Filef per un valore di \$200*

**e numerosi altri premi di consolazione.**

**Biglietti in vendita presso le sedi Filef:**

**Adelaide:** *15 Lowe St Adelaide  
SA 5000 Tel. 211 8842*

**Melbourne:** *276A Sydney Rd Coburg  
VIC 3058 Tel. 386 1183*

**Sydney:** *423 Parramatta Rd Leichhardt  
NSW 2040 Tel. 568 3776*

**Perth:** *PO Box 224 Fremantle  
WA 6162 Tel. 335 2897*

**BIGLIETTI  
LOTTERIA**  
in vendita  
a \$1.00

**LOTTERY  
TICKETS**  
on sale for  
\$1.00

**Estrazione:**  
**Sabato 25 novembre 1989**  
**durante la Festa di**  
***Nuovo Paese***

# Nuovo Paese New Country

Mensile di politica ed attualità della  
Federazione Italiana Lavoratori  
Emigrati e Famiglie

*Direttore responsabile*

**Frank Barbaro**

*Direttore*

**Bruno Di Biase**

*Caporedattore*

**Sergio Scudery**

*Redazione ADELAIDE:*

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Marco Fedi (Resp.),

Piero Ammirato, Caterina Andreacchio,

Frank Barbaro, David Faber,

Ted Gnatenko, Gioia Milward,

Vincenzo Papandrea, Peter Saccone.

*Redazione MELBOURNE:*

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Rosaria Burchielli (Resp.),

Franco Lugarini, Lorella Di Pietro,

Francesca Primerano, Giovanni Sgrò,

Angela Di Pietro, Gaetano Greco.

*Redazione SYDNEY*

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Cagliari (Resp.),

Bruno Di Biase, Elizabeth Glasson,

Frank Panucci, Nina Rubino,

Sonja Sedmak, Vera Zaccari.

NUOVO PAESE is published by the

**FILEF Co-operative.**

Administration & Publicity:

*Maria Maiorano*

15 Lowe St. - Adelaide 5000

**Abbonamenti (Subscriptions)**

annuale \$20 (sostenitore \$25), estero \$40

Gli abbonamenti possono avere inizio  
in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

15 Lowe St. - Adelaide 5000

Printed by B.I. Press & Co. Pty.Ltd.

Australian cover price is recommended  
retail only.

Publication N° SBF 1968

**N.10 (322) Anno 16**

**NOVEMBRE 1989**

*Copertina:*

*Grafica di V.P.*

## editoriale

### Le elezioni devono costituire un ritorno alla politica

Due elezioni statali anticipano di pochi mesi le elezioni politiche federali, quelle in Queensland, dove la questione della corruzione dominerà il dibattito politico, e quella in Sud Australia, dove i primi segni della campagna elettorale, che vede protagonisti Bannon e Olsen, lasciano intendere che il tutto si svolgerà all'insegna della leadership e della immagine. Saranno un primo test di come l'elettorato risponderà ai nuovi sviluppi in campo economico che vedono il drammatico incremento dei tassi di interesse per le abitazioni.

Ma dietro le manovre politico-economiche, dietro il gioco del mezzo punto percentuale in più o in meno, vi è un problema reale della casa. Ormai da anni l'edilizia pubblica e popolare non è più in grado di soddisfare i bisogni perché anche questo settore è gravato dal peso del costo del denaro, in diretta competizione quindi con il mondo degli affari, con la speculazione edilizia.

Le elezioni, quindi, devono costituire non solo un momento di scelta, ma il ritorno ad una analisi della realtà australiana e ad un dibattito che esplori le possibili alternative che tuttora sono da definire e costruire.

Oltre due milioni di persone che vivono in condizioni di povertà, circa 10% di persone in stato di analfabetismo funzionale ed una disoccupazione giovanile che, in taluni settori, supera il 25%. Problemi che non possono attendere le esigenze del mercato, ma devono essere affrontati in tempi brevi. Ciò vuol dire tornare al dibattito delle idee e a far politica, uscendo dal blocco pragmatico che ha caratterizzato gli ultimi anni, con chiarezza, avanzando proposte, accettando il confronto e favorendo la partecipazione.

## sommario

### AUSTRALIA

|                                  |     |
|----------------------------------|-----|
| Il ruolo sociale<br>delle banche | p.2 |
| Il test "pragmatismo"            | p.4 |
| Sandra Nori                      | p.5 |
| Brevi australiane                | p.6 |

### ITALIA

|                                  |      |
|----------------------------------|------|
| Il voto di Roma                  | p.7  |
| I veleni di Palermo              | p.8  |
| Ustica: verso la verità?         | p.10 |
| Tossicodipendenza                | p.12 |
| Brevi italiane                   | p.15 |
| Previdenza sociale               | p.16 |
| Emigrazione e<br>congresso Filef | p.25 |
| Spazio donne                     | p.26 |

### ENGLISH

|                               |      |
|-------------------------------|------|
| Bank's social role            | p.2  |
| Loans and interest rates      | p.3  |
| Italian notes                 | p.14 |
| Earth Care and<br>Environment | p.28 |
| Relevant Restraint?           | p.30 |

### ESTERI

|                           |             |
|---------------------------|-------------|
| Peronismo e liberalismo   | p.18        |
| Questione palestinese     | p.20        |
| Finanza: perdono i deboli | p.21        |
| <b>Programma SBS</b>      | <b>p.32</b> |

## A Call for Banks to Perform their Social Role

Concern with the shortage of affordable housing has led to calls for a reassessment of banks and the effects of financial deregulation in Australia.

Prominent economist, urban planner and Reader in History at Adelaide University Hugh Stretton, is among those questioning current Federal Government policy on finance because of its negative impact on housing stock for the less well off.

He believes a stern control has to be placed over banks to ensure they met their social obligations.

Speaking at a "Banks, Interest Rates and Housing - Arguments for Re-regulation" forum in Adelaide, organised by the local trades hall in conjunction with the SA Council of Social Services, he called for a review of the financial system to assess its impact after five years.

He said there need be no economic penalties from a sternly managed financial system organised to meet social needs such as housing.

Deregulation had created housing hardships which were overlooked in the present debate and preoccupation with the economy and the market, according to Stretton.

Over 40% of average household disposable income is now needed for loan repayments on a medium priced first home.

Although large chunks of middle Australia were coping with the situation they tended to be double income families or people who received support from parents or inheritances, Stretton said.

However, increasingly, the money available for housing was given for improvements and additions instead of housing the homeless, he said.

Stretton said the housing situation in Australia showed that the open capital market did not ensure the best use and distribution of resources and suggested that banks be regulated to allocate set proportions of their funds for housing.

His call for re-regulation is supported by Ian Reinecke, author of "Money

Masters" which examines changes in banks since financial deregulation by the Federal Labor Government.

The application of electronic technology has seen banks move from their traditional business of manipulating interest, to making money out of transactions.

Banks, more so than other economic structures existed to service citizens and for general economic well being, and an exercise of public scrutiny of their role was long overdue, Reinecke said.

fb

### Profits Under Deregulation

Deregulation and a reduction of corporate tax from 49% to 39% have placed banks and other financial institutions among the most politically and financially powerful sectors of society.

Australia's largest three private banks head the winners from financial deregulation. They are in the top six of the largest 500 companies quoted on the stock exchange in terms of profits. The following is their financial position at the end of March 1989.

|                     |                 |
|---------------------|-----------------|
| ANZ: profit pre-tax | \$618m (up 28%) |
| profit (net)        | \$368m (up 60%) |
| National:           | \$692m (up 35%) |
|                     | \$409m (up 52%) |
| Westpac:            | \$597m (up 20%) |
|                     | \$377m (up 63%) |

(The Commonwealth Bank recently recorded a 15% profit increase.)



Ian Reinecke, author of *The Money Masters*

## Interessi più alti per i meno privilegiati

Il risultato elettorale delle prossime elezioni federali, ma anche di alcune elezioni a livello statale, avrà come fattore determinante la questione dei tassi di interesse. L'aumento incontrollato dei tassi di interesse, fino al 17% dello scorso settembre, è conseguenza della deregulation finanziaria messa in atto dal governo Hawke nel 1985. Solo i prestiti casa ottenuti prima dell'aprile '86 sono rimasti bloccati al 13,5%.

Tali sono le preoccupazioni che il governo statale di Bannon, in Sud Australia, ha predisposto un pacchetto di misure, HomeStart, per facilitare gli acquirenti di prima abitazione, anche se il progetto si è rivelato inadatto, infatti a lungo andare aumenta il debito contratto dall'acquirente, e largamente insufficiente, viste le dimensioni del fenomeno. Ai periodi di sviluppo nel settore edile hanno corrisposto, generalmente, un aumento degli utili nell'industria ed una totale diversione dei finanziamenti verso le attività speculative ora facilitate dalla deregolamentazione. Ian Reinecke nel suo libro "The Money Masters" indica appunto queste lacune. "Gli interessi vengono spinti a livelli alti per attirare gli investimenti stranieri, ma a scapito delle attività produttive e con conseguenze particolarmente gravi nel settore immobiliare dove molte delle attività speculative sono dirette". All'aumento dei tassi di interesse si affianca la questione delle banche: hanno tutte aumentato i profitti con un fenomeno di concentrazione del capitale che non ha precedenti nel settore. Ed è proprio per questo che la concorrenza per ottenere i prestiti è molto alta e favorisce coloro che dirigono gli investimenti verso profittevoli attività speculative. Durante un incontro pubblico organizzato dal United Trades and Labor Council e dal SA Council of Social Services si sono appunto discussi questi temi. Tra gli interventi Hugh Stretton ha riconfermato la necessità che il mondo della finanza torni a svolgere il suo ruolo sociale e Ian Reinecke ha ricordato che la riforma del sistema bancario ed una seria verifica da parte del governo e delle forze sociali sono ormai inderogabili.

# Less Powerful Borrowers Pay Higher Interest Rates

If home interest rates don't determine the outcome of the next Federal election they will certainly be a major factor in the campaign.

Following fast on the footsteps of the Government's decision to peg home loan rates at 17% last September, with a \$150 million compensation to banks, is the Prime Minister's prediction of last week that interest rates had peaked.

At the height of financial deregulation, recommended by the Campbell Committee of Inquiry into the Australian financial system in 1981, most interest rates had been lifted except for the 13.5% ceiling for home loans taken before April 1986.

Even at a State level the issue of home ownership and mortgage rates is looming as a major factor of concern which in South Australia has seen the Bannon Government set up a HomeStart programme.

The \$1 billion housing scheme, announced on September 5, offers loans to low income earners with small deposits, as little as 5% of purchase price, but which in the long term mean a substantial increase in the total repaid.

However the "dead money" absorbed by rent, the uncertainty and increasing costs of the rental market and home ownership and the prospects of high inflation, make the burden of long term debt the lesser of evils.

Schemes such as this continue recent trends that have seen home loans move away from being a service to house people, through home ownership, which has provided a boost to building and manufacturing industries in Australia.

Instead loans today are increasingly a means of chaining low income people to debt or offering the well off the resources to speculate and benefit from negative gearing and wealth growth possibilities in real estate.

Most of the influx of money into housing has been through traditional channels rather than innovative policies

## Who lives where

*Percentages of population living in different forms of housing, 1981*

|                                   |       |
|-----------------------------------|-------|
| SEPARATE HOUSE                    | 85.7% |
| OTHER MEDIUM DENSITY              | 8.4%  |
| SEMI-DETACHED HOUSE               | 2.6%  |
| ROW OR TERRACE HOUSE              | 1.0%  |
| FLATS OVER 3 STOREYS              | 1.0%  |
| DWELLING ATTACHED TO NON-DWELLING | 0.8%  |
| CARAVAN, HOUSEBOAT                | 0.3%  |
| IMPROVISED DWELLING               | 0.2%  |

and programmes.

It therefore has fuelled increases of house prices as borrowing schemes for low income earners means they compete against each other for any cheap housing stocks.

Periods when extra money is made available for housing also correspond with large bank profits and lucrative activity by real estate agents and other businesses associated with housing.

Despite marginal increases of money for public housing by the Hawke Labor Government its deregulation of the financial market has created new contradictions which will undoubtedly overshadow any positive developments in housing people.

The deregulation of five years ago has allowed a damaging diversion of funds from productive investment into share market raids and takeovers.

The frequency of sharp share market drops, such as the one of October 13, confirm the connection with speculative activities driven by corporate greed.

But it's the community at the base levels which pays for any market excesses.

A bullish or buoyant market potentially signals higher costs of services or products and a stock market decline or crash results in a realignment of capital with reduced products or services.

In his book "The Money Masters" which examines the banking consequences of financial deregulation Ian Reinecke concludes that speculative trading in foreign exchange has risen at an alarming rate, drawing funds away from developing new products and new services.

"Interest rates are promoted to artificially high levels in order to attract foreign funds but at a cost of depressing productive industries such as home building," the author states.

Before becoming a convert the Labor Party had opposed financial deregulation and the now Federal Minister for Transport Ralph Willis had accurately predicted in 1981 that interest rates deregulation would pit the home buyer against national and international corporations in the contest for funds.

Less powerful borrowers are paying higher interest rates and instead of competing amongst each other home loan borrowers are competing more against banks' corporate customers.

Increasingly economists and urban planners are questioning the wisdom of financial deregulation and the market's ability to offer affordable housing.

After food, shelter is possibly the next of people's inalienable rights. Today's economy does not appear capable of meeting this personal and social need.

Politicians are right then in identifying it as a critical issue, but they would be wrong if they treated the problem as one of opinion and not of substance requiring clear commitment to develop an economy that serves society.

fb

## Il test "pragmatismo"

Quando il Premier del Sud Australia, John Bannon, ha scelto la data del 25 novembre per le prossime elezioni statali ha dato al suo governo e all'opposizione una delle più brevi campagne elettorali, solo quattro settimane, nelle quali attrarre i voti dell'elettorato. Ma la battaglia d'immagine è già iniziata attraverso i mass media, prima con i liberali e poi con i laburisti, che con lo *spot* pubblicitario hanno ormai rimpiazzato i vecchi metodi di condurre le campagne elettorali: quelli che bene o male consentivano di parlare con gli elettori, di capire meglio le proposte politiche e di votare con chiarezza.

E' anche una campagna elettorale che si svolge a colpi di slogan: "Ridurre la pressione", quella scelta dai liberali di Olsen, che segna la continuazione di un lento ma costante cambiamento della propria retorica, a cui si contrappone Bannon con il suo "John Bannon. Il tuo futuro. La tua scelta".

Entrambi gli spot si concentrano, con connotazioni diverse, forse maggiori per i laburisti che vogliono così utilizzare il 70% di popolarità del proprio leader contro il 50% di Olsen, sul carisma del leader. Una vera e propria scelta di fondo che si lega, non solo alle tendenze individualiste oggi tanto di moda, ma anche

all'immagine del *manager*, del contabile che batte cassa ed amministra il Paese garantendo la crescita economica ed il benessere. All'opposizione viene lasciato poco spazio: in una, per molti versi inverosimile, inversione di tendenze è proprio il partito liberale che parla della gente, dei problemi quotidiani; ma lo fa con retorica, non lasciando spazio alle proposte politiche e senza individuare delle precise linee di riforma, se non quelle che andrebbero proprio nel senso opposto, nella direzione classica dei tagli alla spesa sociale e del blocco dei salari, di una severa azione nei rapporti industriali, che poi altro non è che un mezzo per indebolire il sindacato; tutte linee politiche tra l'altro già delineate dal partito liberale a livello federale.

Va ricordato che l'amministrazione Bannon ha ottenuto alcuni successi a livello di *management* economico: il Gran Premio di Formula 1, il Casino, il contratto per la costruzione dei sottomarini e delle navi militari; però vi sono stati dei costi sociali tra cui l'aumentata disoccupazione, particolarmente in alcune aree metropolitane, e l'aggravarsi di alcuni problemi sociali come la delinquenza minorile, di cui poco si parla.

Positiva invece l'attenzione ai problemi ambientali: un processo di selezione dei progetti sulla base di parametri nuovi e di considerazioni sull'impatto ambientale; un ministero quello sui problemi ambientali che, con la Lenehan, ha cominciato a muoversi con coerenza.

Nell'area degli affari etnici il governo Bannon, sotto la spinta del ministro Arnold, segue la linea federale programmando un passaggio da Commissione Affari Etnici a Commissione degli Affari Etnici e Multiculturali, simile al federale Office of Multicultural Affairs. I rischi sono naturalmente quelli di ridurre ulteriormente la partecipazione diretta delle collettività di immigrati nel dibattito, creando una struttura inserita nell'ambito del *public service*, ma distaccata dalle realtà dell'immigrazione.

D'altronde la riduzione di un ruolo sociale della Commissione favorirebbe le tendenze attuali di dirigere il multiculturalismo unicamente verso i vantaggi, ampiamente sottolineati, dell'economia e degli scambi commerciali. La parola d'ordine in sostanza è quella di "accelerare i tempi dell'economia" senza appesantirli con i bisogni collettivi e sociali.

Impressione diffusa è comunque quella che il risultato elettorale verrà deciso da pochi elettori, quelli dei seggi marginali, ed è qui dove la campagna elettorale verrà condotta sui temi più generali dell'economia, in particolare i tassi di interesse per le abitazioni. HomeStart non sarà sufficiente ad arginare il dramma della abitazione.

Non sarà facile per i liberali vincere; non hanno le carte in regola per poter governare senza una seria piattaforma politica. Allo stesso tempo il partito laburista non deve dare per scontato il consenso elettorale, soprattutto dai lavoratori.

In conclusione il pragmatismo uscirà vincente dal confronto elettorale, ridimensionando ulteriormente il dibattito politico e prendendo la scorciatoia del cercare il risultato a breve termine, senza programmare le riforme strutturali di cui lo stato ed il paese hanno bisogno.

f.b. & m.f.



Il Premier John Bannon



Il leader dell'opposizione John Olsen

## Certo che sono anche italiana!

*La stampa italo-australiana ha dato risalto, ultimamente, al fatto che alcuni giovani della seconda generazione si stanno facendo strada in politica, particolarmente a livello di Consiglio municipale (ultimi esempi Caputo e Bayutti nel NSW). Nuovo Paese vuole presentare alla comunità una figlia di operai immigrati alla sua prima legislatura in parlamento*

Eletta nel 1987 come deputato laburista al parlamento statale del New South Wales, Sandra Nori, a 36 anni, è la prima donna di origine italiana in quella Camera - al senato del NSW abbiamo l'onorevole Franca Arena - e rappresenta il seggio cittadino di McKell che comprende quartieri operai e quindi veniva considerato tra le roccaforti dell'ALP di Sydney. Diciamo "veniva" perché poco prima delle elezioni non erano in pochi a scommettere che l'ALP avrebbe perso quel seggio. Infatti il seggio contiguo di Balmain venne strappato ai laburisti dall'indipendente Dawn Fraser. Quindi la vittoria di Sandra Nori non era per niente scontata: "E' stata una specie di marcia forzata, ci ha detto, il figlio più piccolo aveva appena 7 mesi e durante la campagna elettorale ero fortunata se riuscivo a dormire per più di tre ore."

"Certo che per la donna è molto più difficile intraprendere una carriera politica: non ci sono solo i condizionamenti sociali, la mancanza di fiducia in se stesse e cose del genere, ma ci sono anche ostacoli molto tangibili se si ha una famiglia e figli piccoli. Vedi, io sono sposata ma una moglie non ce l'ho!" dice Sandra scherzando.

Però, anche se ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie alla fine l'ha spuntata lei, e così gli italiani, e in particolare le italiane, che si identificano politicamente come laburisti o comunque progressisti e di sinistra possono ora sentirsi più rappresentati nel Parlamento del NSW?

"Certo. Culturalmente parlando, e anche per il modo in cui sono cresciuta in famiglia, sono italiana. Allo stesso tempo sono anche australiana, perché sono nata qui e qui ho fatto le scuole; ma non mi sento affatto anglosassone dal punto di vista culturale. I miei sono emigrati della prima ondata del dopoguerra: prima è venuto mio padre, che

era di Fiume, nel '50 e nel '52 è arrivata mia madre, che è di Genova, e poi nel '53 sono 'arrivata' io, che sono nata a Newcastle (NSW) dove vivevamo nel sobborgo di Hamilton come tanti altri italiani. In una sola casa eravamo tre famiglie e gli uomini, incluso mio padre, lavoravano nelle acciaierie. Facevano i turni, e non sto a raccontare qui i sacrifici... anche di mia madre che senza familiari e senza inglese si trovava con una figlia appena nata in un paese per lei straniero."

"Quando avevo poco più di due anni ci siamo spostati a Petersham, uno dei quartieri dell'inner city di Sydney, dove sono cresciuta in un ambiente di classe operaia urbana e di immigrati. Mio padre prese un lavoro come elettricista alla Qantas, ma la qualifica di operaio specializzato che aveva non gli era riconosciuta e dovette aspettare molti anni prima di ottenere la qualifica australiana."

"Comunque, l'immagine che mi è rimasta impressa della mia famiglia è quella del duro lavoro e del costante sacrificio tipici tra gli emigrati. Io prima dell'inglese parlavo l'italiano. L'inglese

non lo parlavo affatto prima di andare a scuola. E non me ne sono resa conto fino a quando sono diventata più grande. Mia madre lavorava in un negozio e poi, quando avevo 14 anni, i miei genitori si sono separati. A quel punto lei è andata al Technical college e ha imparato a scrivere a macchina e da allora lavora come segretaria in un dipartimento universitario."

Ma Sandra, non avendo il diploma di maturità, non va all'università se non dopo aver fatto diverse esperienze di lavoro: addetta alle vendite, telefonista, receptionist, assistente infermiera e molte altre cose. Lavori di routine o "hack jobs" come lei stessa li definisce. "Poi mi sono stufata. Ci doveva ben essere qualche altra cosa nella vita!" esclama. E così si impegna nella formazione del Centro donne di South Sydney, di cui sarà la prima coordinatrice, e intanto, studiando di sera, ottiene la maturità e studia economia all'Università di Sydney.

Finiti gli studi lavora al Consultorio femminile di Leichhardt "in cui dovevo fare tutta una serie di cose, ma tra i miei compiti specifici c'era proprio quello di lavorare con le donne italiane. Il mio italiano era tutt'altro che perfetto ma mi consentiva senz'altro di capire e venire a capo dei problemi che man mano si presentavano."

Quindi l'impegno politico di Sandra Nori è cominciato con il femminismo?

"Vietnam" risponde. "Come per molti della mia generazione la coscienza politica comincia ad emergere con il movimento che non voleva la guerra nel Vietnam. Avevo circa 15 anni. Poi venne il governo Whitlam e già nel '74 divenne chiaro che le forze conservatrici non l'avrebbero lasciato governare e minacciavano di bloccare il bilancio al Senato...fu allora che decisi di iscrivermi al Partito laburista".



Sandra Nori

B.d.B

## Anniversario dell'impianto sulle Snowy Mountains

**SYDNEY** — Oltre centomila operai e tecnici di più di trenta nazioni hanno lavorato lungo un quarto di secolo al colossale complesso idroelettrico delle Snowy Mountains a partire dal 17 ottobre 1949, quando l'allora governatore generale, Sir William McKell, detonò la prima carica di esplosivo. Il 21 e 22 ottobre scorsi almeno duemila di essi, accompagnati dalle famiglie, si sono dati convegno a Jindabyne per celebrare 40 anni da quella prima esplosione.

In condizioni spesso primitive e di estremo disagio, e con la perdita di 121 vite, quell'immenso esercito, per due terzi composto di immigrati in gran parte italiani, imbrigliò le acque del fiume Snowy per rifornire di elettricità case e industrie, e di acqua migliaia di chilometri di campi allora aridi ed ora fiorenti. Furono costruite 7 stazioni idroelettriche, 15 grandi dighe, 80 chilometri di acquedotti e 145 chilometri di gallerie: il frutto di tanto lavoro, 3740 megawatt di elettricità.

Da ogni parte d'Australia e dall'estero, gli "ex" delle Snowy Mountains hanno riempito alberghi e campi di roulotte; moltissimi hanno campeggiato, ricreando la colorita tendopoli di 40 anni fa. La "rimpatriata" è cominciata sabato sera con un ballo in una vecchia stazione idroelettrica opportunamente trasformata, ma la grande occasione è stato il picnic di domenica presso il lago Jindabyne, a cui erano

presenti anche il ministro per le risorse, Peter Cook, e il presidente del Consiglio sindacale ACTU, Simon Crean.

## Legge contro razzismo

**PERTH** — La campagna contro il razzismo si intensifica con la decisione del governo del Western Australia di instaurare una pena detentiva fino a due anni per coloro condannati per aver diffuso propaganda razzista. La pena è di quattro volte superiore a quella del NSW che il mese scorso è stato il primo governo statale ad introdurre una legge anti-razzista. La legge proposta dal Governo del Western Australia, di cui si discute al parlamento prevede anche delle multe fino a \$7,500 - di molto superiore alla simile multa di \$1,000 nel NSW.

## Leggi per i diritti

**ADELAIDE** — Dame Roma Mitchell, esponente del mondo giuridico e prima dirigente della Commissione dei diritti umani dell'Australia, ha dichiarato che i diritti umani dovrebbero essere garantiti dalla legislazione australiana, in quanto l'Australia è firmataria della convenzione dell'organizzazione degli stati uniti sui diritti civili e politici, dovrebbe garantire i diritti umani che sarebbero utili nella lotta per l'eliminazione della discriminazione, in particolare quella razziale. Una carta dei diritti a livello federale e misure legislative a livello statale devono essere attuati per garantire la

libertà e giustizia per tutti.

## Inquinamento e disordine nervoso

**MELBOURNE** — Secondo delle recenti ricerche, migliaia di Australiani sono condannati a soffrire delle malattie che attaccano il sistema nervoso per causa di veleni presenti nell'ambiente e nel luogo di lavoro. Secondo il Dott. Malcolm Barr, medico ricercatore specializzato sulle sostanze tossiche, la presenza di metalli pesanti, prodotti chimici industriali e pesticidi porteranno alle stesse conseguenze del defoliante "agent orange" utilizzato durante la guerra del Vietnam. Recenti ricerche dimostrano che veleni nel lavoro e nell'ambiente provocano disordine del sistema nervoso più di ciò che si prevedeva. I danni possono essere gravi, oppure solo produrre stanchezza e tensione.

Dal punto di vista della sanità pubblica, le nuove scoperte rappresentano un vero e proprio incubo. Però si parla troppo poco di questi problemi politicamente scomodi e colleghi, anche se in privato, riconoscono la presenza di questo fenomeno. Il Dott. Barr ha raccomandato che ricerche del genere vengano estese e che vengano tenute delle statistiche sull'incidenza delle malattie nervose, dei disordini psicologici e cancro nelle fabbriche e nelle zone più inquinate.

## Queensland alle urne il 2 dicembre

**BRISBANE** — Andrà alle

urne il due dicembre prossimo. Governato da oltre 20 anni dal partito Nazionale - Agrario grazie al sistema elettorale che favorisce grandemente i seggi rurali. Ha annunciato la data delle elezioni il nuovo premier, il ricco allevatore Russel Cooper, eletto poco più di un mese fa dal Partito Nazionale, tormentato da lotte interne e "condannato" pochi mesi fa dal "Rapporto Fitzgerald" sulla corruzione. L'anticipazione della data rientra nella strategia elettorale di Cooper, volta da un lato a sfruttare il malcontento verso il governo laburista federale (la cui politica di "raffreddamento" dell'economia ha portato alle stelle gli interessi sui mutui per la casa) e dall'altro a minimizzare gli strascichi dell'inchiesta anti-corruzione. Ministri di governo e altri candidati nazionali sono infatti sotto inchiesta del magistrato incaricato dell'istruttoria sulle persone segnalate dal rapporto Fitzgerald, ma non vi saranno sviluppi prima del due dicembre. L'ostacolo più temibile che Cooper tenta di aggirare sono le raccomandazioni del Rapporto sulla Riforma Elettorale, che se attuate toglierebbero al partito la garanzia del potere su cui conta da decenni. Nell'attuale parlamento (monocamerale) i nazionali hanno 48 seggi, i laburisti 30 e i liberali (anch'essi all'opposizione) 11. Per perdere il potere basterà ai nazionali un calo di meno del quattro per cento dei voti e i sondaggi di opinione indicano uno "swing" contro il governo tra il 10 e il 20%. I laburisti necessitano un aumento del sei per cento per governare da soli.



# Il voto di Roma

Il segretario comunista Achille Occhetto, durante il suo giro elettorale a Roma, aveva parlato con i cittadini del quartiere di Primavalle. *La propaganda della maggioranza sta nascondendo ai romani le ragioni vere del voto di domenica* - ha affermato Occhetto - *si vuol nascondere che a Roma c'è stato un sindaco Dc, Pietro Giubilo, che con la sua giunta ha dovuto far valigie perché accusato dai magistrati di aver favorito ditte amiche nell'appalto delle mense scolastiche. Ed è un fatto grave ed antidemocratico che non si parli di questo.* Ecco perché il voto di Roma rappresentava un importante momento di verifica. Una Roma che era e rimane un esempio della necessità di liberarsi dal dominio e dal gioco politico del vecchio e superato sistema di potere. Sistema politico che però è riuscito a riconfermarsi nelle elezioni di Domenica 29 novembre. Occhetto aveva parlato, durante la campagna elettorale, delle riforme in campo

istituzionale, prima fra tutte quella del sistema elettorale, che siano in grado di restituire ai cittadini il potere di scegliere anche le alleanze che i partiti per cui vota andranno poi a fare. Occhetto si era infine rivolto a quei cattolici che hanno vissuto con sofferenza e disagio la amministrazione Dc di Giubilo e Sbardella. Agli stessi però si era rivolto il Cardinale Poletti con un appello pro-Dc a pochi giorni dalle elezioni. Il capolista del Pci, Alfredo Riechlin, aveva inoltre presentato la sua candidatura a sindaco della città con una precisa proposta di riforma del sistema dei trasporti, di mantenimento e ampliamento delle aree a verde pubblico, di nuova revisione del piano regolatore urbano e di attenzione alle aree periferiche dove ancora oggi le condizioni di vita di tanti cittadini sono di miseria e spesso, in alcune borgate, addirittura da terzo mondo. Dal Pci era provenuta infine una ferma e dichiarata disponibilità a governare Roma con le

forze di sinistra, primi fra tutti i Verdi di Amendola, ed anche con il Psi. Ma era proprio il partito socialista che non rispondeva all'appello, senza tra l'altro dichiarare né con chi voleva governare né su quali programmi. Oggi tutto torna a punto zero. Il degrado morale e sociale di Roma, e le responsabilità politiche associate a questo degrado, sono state assolte. Forse da un voto preoccupato troppo per la governabilità e poco per ristabilire i valori della solidarietà e della giustizia sociale. Parliamo della Roma disastrosa, dove i tossicodipendenti, gli immigrati e gli handicappati vengono lasciati a se stessi, anzi puniti, perché responsabili di creare oneri sociali insostenibili alla amministrazione della capitale dei mondiali di calcio. Lo scandalo dei voti assegnati e poi cancellati alla Dc dimostra ancora come si sia lontani da una amministrazione comunale corretta e democratica.

**Marco Fedi**

## Il voto di Roma

La Dc è ancora il primo partito della capitale. Il Psi si rafforza anche rispetto alle politiche del 1987. Il Pci non ripete il recupero delle Europee '89 e segna una perdita rispetto alle amministrative del '85 pur mantenendosi bel al di sopra dei valori delle politiche '87. I Verdi, dopo la contrastata preparazione della lista unitaria, riportano un buon risultato pur non raggiungendo i valori attesi. Alta percentuale di astensioni, solo l'80,4% degli elettori ha votato, e 5% di schede nulle.

Le prospettive di governo cittadino rimangono a favore del pentapartito che esce rafforzato passando dai precedenti 40 ai 46 seggi attuali.

Prospetto riassuntivo dei risultati (percentuali) delle ultime elezioni amministrative, politiche ed europee.

I risultati sono scusabili di ulteriori variazioni dovute ad aggiustamenti nella lettura dei dati da parte dei computers.

### Riepilogo generale

|   | Amm. '89 | Amm. '85 | Europee '89     | Politiche '87 |
|---|----------|----------|-----------------|---------------|
| Dc  | 31.93    | 33.1     | 29.6            | 32.3          |
| Pci   | 26.58    | 30.8     | 28.0            | 25.8          |
| Psi   | 13.71    | 10.3     | 13.1            | 12.5          |
| Pri   | 3.5      | 3.9      | 4.8(con il Pli) | 3.4           |
| Verdi   | 6.95     | 2.7      | 9.7             | 3.8           |
| (presenti alle Europee con due liste: Sole che ride e Arcobaleno) |          |          |                 |               |
| Pli   | 1.8      | 2.6      | 4.8             | 2.3           |
| Pr  | -        | -        | -               | 4.4           |
| Legg  |          |          |                 |               |
| antiproibizionistica  | 1.8      | -        | 1.9             | -             |
| Msi-Dn  | 6.78     | 9.3      | 8.5             | 8.6           |
| Psdi  | 2.9      | 3.6      | 2.8             | 2.4           |
| Dp  | 0.5      | 1.4      | 1.4             | 2.3           |
| altri   | 3.0      | 2.3      | 0.2             | 2.3           |

# I veleni di Palermo

Da molti mesi ormai il Consiglio Superiore della Magistratura, l'organo di autogoverno dei giudici, è costretto a fare i conti con la lunga sequenza di eventi misteriosi e preoccupanti che hanno avuto come teatro gli uffici giudiziari di Palermo. Al fallito attentato dello scorso giugno a Giovanni Falcone, giudice di punta nella lotta alla mafia, fece seguito una serie di lettere anonime che miravano a screditare la sua persona e quella di alcuni suoi colleghi del pool antimafia con accuse apparentemente provenienti dall'interno dello stesso Palazzo di giustizia. Il giallo di quelle lettere è per il momento lontano da una sua soluzione, ma è stato già raggiunto l'effetto di esasperare i contrasti tra i vari giudici, sfruttando le consuete gelosie di mestiere, e di assorbire energie preziose bloccando le inchieste sui principali delitti di mafia degli ultimi anni.

Anche se è impossibile intravedere chi sia a tirare le fila di questa manovra distruttiva, che assomiglia sempre di più ad una congiura, è evidente il suo obiettivo: intorbidire le acque per proteggere i responsabili di quei gravi delitti, e trasformare la battaglia contro la mafia in una guerra permanente all'interno degli uffici giudiziari. Il risultato desiderato è quello del cosiddetto "azzerramento", e cioè il trasferimento ad altre sedi di tutti i giudici, "buoni" o "cattivi"

che siano. Ci sono infatti a Palermo molti magistrati che in questi anni si sono distinti per il loro impegno professionale e culturale contro la mafia. Si vuole raggiungere per altra via l'obiettivo che non è andato a segno con il fallito attentato a Falcone.

\*\*\*

La stagione più nera della magistratura siciliana cominciò alla fine dell'88, quando il Consiglio Superiore della Magistratura dovette nominare il capo dell'ufficio istruzione di Palermo. La scelta era tra Antonino Meli, anziano di carriera e il giovane ma intraprendente Falcone, grazie a cui il sistema del pool antimafia cominciava con le sue indagini a portare risultati concreti. Per un principio automatico di anzianità il consiglio dei giudici scelse Meli, il quale praticamente neutralizzò il pool antimafia annullando la visione d'insieme di tutti i delitti mafiosi e dei suoi ispiratori e frammentando il coordinamento delle indagini tra i vari magistrati investigatori.

Nel Palazzo di giustizia di Palermo, subito ribattezzato Palazzo dei veleni, divampò la discordia tra il nuovo capo e i giudici del pool diretto da Falcone:

*Falcone costretto a difendersi davanti al Csm, Ayala minacciato di trasferimento, Borsellino indotto ad andarsene: ecco come è stato smantellato il principale presidio dello Stato nella lotta alla mafia*

troppo inconciliabili erano i metodi di lavoro, l'idea del funzionamento degli uffici, la conduzione dei processi contro la mafia e il trattamento e l'utilizzazione dei pentiti. I contrasti tra le due parti tornarono all'esame del CSM, mettendo in luce opposte interpretazioni, spaccature e divisioni politiche entro l'organo di autogoverno dei magistrati. Era quello il primo atto di un copione che da allora continua a svilupparsi a tinte sempre più fosche. Dopo scontri e contrasti venne raggiunto un compromesso in cui veniva ridefinito il funzionamento del pool antimafia, una via di mezzo conciliatrice che però scontentò tutti e di fatto indebolì l'efficacia delle indagini.

Il secondo atto di questa tragica farsa comincia lo scorso giugno e segna l'inizio della "strategia del Corvo". Sono infatti firmate con questo nome le lettere anonime mandate in quei giorni ad alcune personalità tra cui il Presidente della Repubblica (Presidente anche del CSM) e l'Alto Commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica. Le lettere accusano il giudice Falcone, il capo della polizia e il capo della Criminalpol di gestione spregiudicata e illegale dei pentiti, attribuendo loro la responsabilità indiretta degli ultimi omicidi avvenuti in Sicilia. Sembrava sicuro in un primo momento che le lettere fossero state battute su una macchina da scrivere del Palazzo di giustizia, che fossero opera cioè di un "addetto ai lavori", anche per i dettagli così precisi su circostanze coperte dal segreto istruttorio. I sospetti caddero subito sul giudice Alberto Di Pisa (rivale di Falcone e del suo collaboratore Giuseppe Ayala), che già aveva lanciato apertamente accuse simili a quelle contenute nelle lettere.



Il giudice Ayala e la sua scorta

La cronaca più recente è fittissima di episodi oscuri e di accuse e controaccuse che hanno avvelenato irrimediabilmente l'ambiente di lavoro dei giudici. Il più eloquente di questi "misteri", in cui i servizi segreti sembrano avere svolto un ruolo di inquinamento delle indagini, è quello delle impronte digitali di Di Pisa riscontrate sulle lettere anonime che avrebbero confermato i sospetti contro di lui. L'esperto incaricato dallo stesso Di Pisa di una controperizia su quelle impronte non ha più trovato l'unica impronta determinante, incredibilmente svanita dalla lettera, cancellata da una sostanza chimica che i tecnici dei servizi segreti avrebbero usato "per errore". Resta solo la fotografia dell'impronta che però non ha valore di prova.

Pochi giorni dopo un'altro colpo di scena, un'altra svolta nelle indagini sul mistero delle lettere anonime, che rende ancora più intricata la storia del Corvo. Non è vero che le lettere anonime siano state battute su una delle ventisei macchine da scrivere del tribunale di Palermo.

Dopo due mesi di accertamenti e comparazioni gli esperti del Centro scientifico di investigazione dei Carabinieri lo hanno escluso categoricamente: non corrispondono gli spazi di scrittura, i caratteri e le linee. Quella del Corvo- addetto ai lavori era una falsa pista, uno dei tanti depistaggi della vicenda.

Il CSM ha ascoltato in una lunga serie di sedute sia Di Pisa che Ayala, il secondo costretto a difendersi dalle accuse personali mossegli dal primo ed estranee al suo ruolo professionale. Chiunque sia il Corvo di Palermo, la sua strategia di azzeramento del pool antimafia si dimostrerà vincente se, oltre che Di Pisa, anche il suo "rivale" Ayala - Pubblico ministero del maxi-processo contro la mafia - sarà trasferito ad altra sede per incompatibilità con l'ambiente di Palermo.

A questo punto nessuno, dentro o fuori il Consiglio superiore della magistratura, dentro o fuori il palazzo dei veleni palermitani può far finta di non sapere, di non vedere quanto è realmente e definitivamente accaduto: il pool antimafia, l'ultimo baluardo dello Stato contro la mafia, è caduto.

Cesare Giulio Popoli

## Ricette antiche, successo sicuro

*In cucina torna il piacere dei sapori dell'infanzia*

Il panettone è oggi il dolce più rappresentativo del Natale, a livello nazionale, ma ogni regione italiana ha le sue specialità.

C'è, ad esempio, lo *zelten*, classico dolce natalizio dell'Alto Adige, composto da tavolette rettangolari alte alcuni centimetri, con datteri, fichi secchi, uva sultanina, pinoli, noci, cannella, grappa o rum mescolati a pasta da pane di segale; tolte dal forno le tavolette vengono avvolte in miele sciolto.

La *gubana*, molto popolare nel Friuli Venezia Giulia, è un dolce rivestito di pasta sfoglia, con ripieno di mandorle, noci, pinoli, cedro e uva passita, ammorbidito nel rum o nel marsala.

Da Verona proviene il *panodoro*, classico dolce natalizio a pigna, con forma di stella a molte punte.

In Liguria è sempre in voga l'antico *pandolce*, fatto di farina, zucchero, burro, vino bianco, acqua di fiori d'arancio, uva passita, pistacchi, pinoli, anice e lievito.

Il *panpeato* è la tipica ciambella natalizia ferrarese a base di farina, zucchero (o miele), mandorle, pinoli, pepe e buccia d'arancia. *Pan ed nadel* fa parte della tradizione dolciaria modenese ed è fatto con farina, uova, noci, mandorle, zucchero, semi di finocchio, cioccolato, uva passa, liquore Sassolino, burro e lievito.

La Toscana ha nel *panforte* di Siena la sua specialità natalizia. Nel Lucchese è ancora molto diffuso il *bucellato*, *pandolce* al gusto di semi d'anice o all'uva zibibbo.

In Umbria, per Natale, molte massaie preparano il *torcolo*, grossa ciambella con dadini di cedro candito, uvetta, pinoli e anice.

Nel Lazio e soprattutto nel Viterbese e nel Reatino, si confeziona ancora la *nocciata* di Natale, un particolare tipo di torrone a base di noci, miele, pepe e albume, presentato tra due foglie di alloro.

In Abruzzo, i *calzoncelli*, tradizionali

per le feste di Natale, sono presenti in tutta la regione con nomi diversi: *cag-giunitti*, *canciuitti*, *ceci ripieni*, eccetera; il rivestimento è a base di farina, olio, acqua, vino bianco e tuorli d'uovo, mentre il ripieno contiene ceci o castagne, mandorle tritate, miele, rum, cioccolato grattugiato, cannella e scorza di limone o di cedro.

In Campania, oltre alla famosa *pastiera*, fatta di pasta frolla, ricotta fresca con fiori d'arancio, grano perlato bollito nel latte, cannella, zucchero, buccia di limone, canditi, vaniglia e uova, si preparano anche i *rocòcò*, *ciambelline* di farina, mandorle, zucchero, cedro, canditi, spezie, buccia d'arancia e cannella.

In Puglia sono notissimi i *taralli*, ma a Natale si consumano anche le *carteddate*, strisciate di pasta ottenute con farina, olio e vino bianco, cotte al forno o fritte in padella, ricoperte di miele o di zucchero cannellato.

In Calabria, invece, si friggono i *cannariculi*, cilindretti di pasta zucherata.

Molto popolari anche i *napeddi*, con ripieno di noci, uva sultanina, caffè, cacao e vino cotto.

In Sicilia vengono confezionate anche le *sfinci*, antichissime frittelle fatte di farina, patate lessate, lievito e semi di finocchio, spolverate di zucchero e cannella.

In Sardegna infine, si prepara i *pagassinis*, dolci a base di uva secca (chiamata "pabassa"), con farina, mandorle e noci.



## Ustica: verso la verità ?

Dopo nove anni di misteri si sta finalmente aprendo una breccia nel muro di menzogne con cui militari e politici coprono la verità sulla sciagura di Ustica. Il 27 giugno 1980 un aereo di linea con 81 persone a bordo esplose mentre sorvolava l'isola di Ustica a nord est della Sicilia. I vertici militari e politici che si sono succeduti da allora hanno fatto di tutto per distruggere le prove e nascondere la verità, ma qualcuno ha cominciato a confessare smentendo i generali.

Già nel maggio scorso la commissione di esperti incaricata di indagare sulla tragedia era giunta alla conclusione che l'aereo non era precipitato per un difetto di costruzione ma perché colpito da un missile lanciato per errore da un caccia militare. A fine settembre si è scoperto che l'Aeronautica militare aveva seguito "in diretta", sugli schermi radar, lo svolgimento dei fatti, ma poi invece di comunicare alla magistratura le informazioni in suo possesso aveva fatto di tutto per confondere le tracce e rendere così ancora più difficoltose le indagini.

### Le confessioni del maresciallo

Il colpo di scena è venuto a fine settembre con le rivelazioni fatte al giudice Bucarelli, che conduce l'inchiesta istruttoria, dal maresciallo Luciano Carico che quella sera era di servizio al centro radar di Marsala con il compito di "identificatore". Il sottufficiale ha ammesso di avere visto sul radar il DC9 precipitare e di avere subito informato chi di dovere. In sostanza, ha smentito quanto sempre affermato dai suoi colleghi e dai vertici militari, secondo i quali la sera del 27 giugno i radar non avevano registrato nulla a causa di una esercitazione in corso. Il ministero della Difesa aveva anche fornito alla magistratura un nastro di quella sera in cui c'è un "buco" di otto minuti, attribuito alle esercitazioni: si sospetta ora che quel nastro sia stato manipolato. Anche sul foglio di presenze di quella



Il generale Tascio, ex capo del Sios

sera sono state riscontrate singolari discordanze tra presenti e assenti: nel documento due avieri e un maresciallo venivano falsamente indicati come partecipanti a quella esercitazione. Negli interrogatori che sono seguiti è emerso che non solo il centro radar di Fiumicino ma anche quelli di Marsala e Licola ed altri avevano visto precipitare l'aereo.

### Interviene il Parlamento

Rispondendo alle numerose interrogazioni presentate in Parlamento il ministro della Difesa Martinazzoli, pur assicurando che i responsabili saranno puniti, si è richiamato alla necessità di non violare il segreto istruttorio. Ha invitato ad essere prudenti, a evitare "il gioco al massacro", aspettando invece i risultati della magistratura. La sua "prudenza" è stata però contraddetta dal Parlamento che ha dimostrato di voler bruciare le tappe per dissipare la cortina

dei depistaggi.

All'inizio di ottobre, la commissione parlamentare sulle stragi, dotata di poteri inquirenti, ha infatti deciso di riaprire l'inchiesta chiedendo spiegazioni ai generali e ai politici. Sono così iniziati gli interrogatori dei capi di Stato maggiore dell'aeronautica dal 1980 ad oggi, degli ex responsabili dei servizi di informazioni dell'aeronautica e della marina. Non si tratta di audizioni generiche: la commissione agisce in sede formale, se lo riterrà potrà incriminare. Dopo i generali potrebbe toccare ai politici: i parlamentari hanno indicato un settantina di persone - generali e ministri, uomini-radar e responsabili dei servizi segreti - che val la pena di ascoltare per tentare di ricostruire le origini di quella che ormai tutti definiscono una "vergogna di stato". L'elenco delle richieste di convocazione comprende i ministri della difesa da Lagorio in poi, i ministri degli Esteri, compreso l'attuale presidente del consiglio Andreotti, l'ex ministro Amato. Il Parlamento ormai non si chiede più se qualcuno ha coperto la verità, ma vuole capire *chi* l'ha coperta. La commissione non tenterà tanto di chiarire le cause della tragedia, la nazionalità del missile (di questo aspetto si occupa la magistratura ordinaria) quanto le ragioni di un depistaggio durato nove anni.

### Attentato a Gheddafi?

Tra le verità finora emerse con certezza, è che l'aereo non è precipitato per un difetto di fabbricazione né per l'esplosione di una bomba a bordo, ma perché è stato colpito da un missile. Resta ancora da scoprire di che nazionalità era il missile e a chi era diretto. Una delle ipotesi è quella di un attentato a un aereo partito da Tripoli e diretto a Varsavia con a bordo un personaggio eccellente, probabilmente lo stesso leader libico Gheddafi. Una ipotesi convalidata dal successivo bombardamento statunitense sul quartier generale di Gheddafi a Tripoli. L'aereo si sarebbe trovato sulla stessa rotta del DC9 Itavia

e all'ultimo momento avrebbe cambiato direzione, forse perché avvertito.

La Libia non ha voluto confermare né sentire se Gheddafi era in volo verso Varsavia quel giorno ma ha avviato una sua inchiesta per accertare se la tragedia di Ustica è stata causata da un complotto degli Stati Uniti per assassinare il leader libico.

Il giudice Bucarelli, incaricato dell'inchiesta giudiziaria, ha intanto chiesto la collaborazione delle autorità di Tripoli chiedendo formalmente, tramite le autorità diplomatiche, se è vero che nel momento in cui avvenne il disastro un aereo libico, con a bordo forse lo stesso Gheddafi, abbandonò improvvisamente il piano di volo che lo avrebbe portato in senso inverso sulla stesso "corridoio" aereo del DC9 per dirigersi verso Malta.

Lo stesso giudice istruttore ha inoltre chiesto ai periti - gli stessi che lo scorso maggio avevano indicato che il DC9 era stato colpito da un missile - di accertare se possibile la natura e la nazionalità dell'ordigno.

I risultati non si conosceranno prima della fine di novembre: c'è da sperare che ne venga un contributo reale alla ricerca della verità, una ricerca che finora è andata avanti grazie all'azione tenace condotta dai familiari delle vittime e sostenuta dalla mobilitazione di tutti i mezzi di informazione.

Dopo il capo di Stato maggiore Franco Pisano, anche il generale Zeno Tascio (nella foto) ha visto crollare la sua versione difensiva e rischia ora una incriminazione per falso e reticenza.

Per Pisano questo rischio si è fatto quanto mai concreto quando la Commissione stragi ha deciso di inviare il resoconto stenografico della sua deposizione alla procura della Repubblica "per le valutazioni del caso".

Sulla base di documenti del Sismi prodotti dalla Commissione, risulta che, contrariamente a quanto sostenuto finora da Lagorio, da Pisano e da tutti gli altri, non solo il Sismi indagò sulla sciagura di Ustica, ma con il fattivo intervento del generale Tascio svolse una inchiesta parallela a quella della magistratura, su documenti acquisiti "per altre vie" e negati alla magistratura che ne aveva disposto il sequestro.

C.B.M. e F.P.

## Il prosciutto profuma, le porcilaie puzzano

*L'Emilia si trova con i  
suini alla gola*

Tre milioni di maiali, tanti se ne contano da Piacenza a Rimini, fra autorizzati e clandestini. Producono ogni anno qualcosa come ventimila tonnellate di deiezione: un mare di escrementi che viene sparso su terreni insufficienti ad assorbirlo, che cola nelle falde, avvelena i pozzi, arriva ai torrenti e ai fiumi e infine al mare; dove fosforo e azoto nati per nutrire grano e frutteti vanno invece a fertilizzare la flora sommersa e le sue mucillagini (alghie marcite).

Provengono dagli allevamenti il 24 (fosforo) e il 35 per cento (azoto) del totale delle sostanze eutrofizzanti "versate" da agricoltura, industria e fognie cittadine di tutta la regione Emilia Romagna. Tanto per fare un paragone, la zootecnica emiliana nel suo insieme produce ogni giorno rifiuti organici quanti ne scaricherebbe la fogna di una città di 14 milioni di abitanti.

Se prosciutti e zamponi nascessero da sé tutto sarebbe più semplice. Ma ahimé non si può. Fin dal sesto secolo, quando i longobardi di Alboino trascinarono in queste lande certi bestioni irsuti, parenti stretti dei cinghiali, la gente padana ha imparato che ogni piatto d'affettato si paga con l'obbligo di convivere col più lurido, puzzolente, scomodo animale che l'uomo abbia mai allevato.

E nella società industriale dove ogni cosa si trasforma in prodotto, in oggetto di possibile guadagno senza tener conto dell'impatto che la sua produzione avrà sull'ambiente, anche il maiale, non certo per sua volontà, è divenuto causa di problemi tali che la Regione ha chiesto ed ottenuto per il territorio di 74 comuni, un'area pari ad un decimo dell'intera regione, la dichiarazione di "zona ad elevato rischio di crisi ambientale" con legge dello Stato.

In questa zona vivono circa due milioni di suini, oltre un quinto della "popolazione" nazionale. Ci sono comuni dove ogni abitante potrebbe girare con cinque maiali al guinzaglio. La metà dei rifiuti organici prodotti in questo territorio viene dagli allevamenti, e per pescare acqua immune da nitrati bisogna ormai scavare pozzi profondi cento metri.

Quel che più preoccupa è che in soli tre anni, dall'82 all'85, il numero delle aziende è diminuito del 388 per cento. Un processo di concentrazione formidabile che ha fatto fuori i piccoli allevatori da mille capi o meno, cioè quelli inseriti in aziende agricole, capaci di mantenere un equilibrio accettabile fra liquame da spandere e area concimabile. Si sono viceversa gonfiati all'inverosimile gli enormi maialifici industriali, dalla struttura aziendale fortemente squilibrata: tre operai bastano a governare migliaia di suini, il costo dei mangimi è basso, il valore aggiunto è modesto, il profitto scaturisce dalla velocità di rinnovamento di un'enorme quantità di "capitale vivo" (la macellazione avviene fra il primo e il secondo anno di vita).

Risultato del processo di concentrazione: oggi nell'area a rischio gli allevamenti senza terra sono addirittura il 70 per cento. L'oro rosa che ha fatto la fortuna di un'intera regione ora rischia di ubriacarla di escrementi.

Il ministro dell'ambiente e la regione intendono avviare un piano di risanamento entro la fine dell'anno. Su questo sfondo si gioca un terzo della salute dell'Adriatico, e la qualità della vita per quel milione e mezzo di emiliani che hanno i suini come scomodi vicini di casa. Questo è lo scenario, entrino pure gli attori.

Edoardo Burani

# Così vogliono punire i tossicodipendenti

*Al Senato primo si all'articolo 12: sanzioni amministrative e poi penali: chi contravviene rischia il carcere*

**I tossicodipendenti** saranno puniti. Prima dal prefetto e se ci ricascano dal magistrato. Il futuro che si para davanti a chi non riesce a liberarsi dal dramma della droga è il carcere. Ecco il significato e le conseguenze del voto con cui il 5 ottobre la maggioranza ha approvato nelle commissioni del Senato la punibilità dei drogati. Varate anche le norme contro il narcotraffico.

**Preceduta** da polemiche tra socialisti e democristiani, in serata del 5 ottobre è giunta la votazione dell'articolo 12 del disegno di legge antidroga che prescrive le sanzioni penali e amministrative contro chi ricorre agli stupefacenti. In mattinata era passata la norma che preparava questa soluzione repressiva: la dichiarazione di illiceità del consumo di droga (pesante o leggera che sia). Subito dopo sono state approvate le misure contro i trafficanti di sostanze stupefacenti. E nel pomeriggio è decollata la discussione - aspra e accesa per la ferma opposizione di comunisti, indipendenti di sinistra, radicali e verdi arcobaleno - sulle sanzioni, fino al carcere e la cura coatta.

Anche la Dc ha votato le misure di repressione e lo ha fatto nello stesso giorno in cui i movimenti cattolici sono scesi in campo contro questa legge, appellandosi ai partiti perché lascino ai parlamentari la libertà di coscienza nelle votazioni.

Eppure adesso l'articolo passato la sera del 5 sembra non accentare più i socialisti: il sottosegretario alla Sanità, Elena Marinucci, si è dissociata (con dichiarazioni alle agenzie, non nell'aula delle commissioni) perché vorrebbe che ai tossicodipendenti venissero comminate sanzioni penali subito, in prima battuta.

Sottotono la replica dc: abbiamo cercato "la risposta tutto sommato meno dura", ha detto il senatore Marcello Gallo. No, puntualizza la senatrice comunista Ersilia Salvato: "L'ammorbimento è solo apparente". Finalmente

il re è nudo. I dc hanno votato l'articolo 12 dove c'è scritto anche che "chiunque viola le prescrizioni cui è tenuto in conseguenza delle sanzioni amministrative e penali è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a cinque anni".

Si dice articolo 12, ma in realtà si tratta di sei articoli che modificano altrettanti articoli della legge del 1975 contro gli stupefacenti. Vediamo le nuove misure contro i drogati.

1) Chi è sorpreso a drogarsi, per le prime due volte subirà una sanzione amministrativa: ritiro della patente, del passaporto, del porto d'armi e obbligo di soggiorno. La sanzione è a cura del prefetto. Se si tratta di droga pesante le misure si applicano per un periodo da 2 a 4 mesi; se leggere, da 1 a 3 mesi. Per chi è già incorso per due volte nelle sanzioni amministrative, la terza volta le stesse sanzioni diventano penali e se ne occupano i pretori.

I periodi relativi agli obblighi aumentano: da tre a otto mesi per le droghe pesanti e da due a quattro per le leggere. Il magistrato può imporre la presentazione del soggetto agli uffici di polizia. Contravvenire alle misure (amministrative prima, penali dopo) costerà il carcere fino a tre mesi o una multa fino a cinque milioni.

2) Chi abbandona siringhe utilizzate per l'assunzione di sostanze stupefacenti è punito con l'arresto fino a 6 mesi.

3) Il procedimento amministrativo o penale a carico del drogato può essere sospeso se il soggetto chiede di essere sottoposto ad un programma terapeutico.

Nella seduta del mattino delle commissioni Giustizia e Sanità erano passate le norme dell'articolo 11. Riguardano il narcotraffico. Ecco le più significative.

**Reati individuali.** Chi produce o trafficava in sostanze stupefacenti è punito con la reclusione da otto a vent'anni

(droghe pesanti) e con una multa da cinquanta a cento milioni. Se le droghe sono leggere, la reclusione è da due a sei anni e la multa da 10 a 150 milioni. Se i fatti sono di lieve entità, le pene sono ridotte ad un massimo di sei anni per le droghe pesanti e ad un massimo di quattro per le leggere.

**Associazione per delinquere.** La reclusione è di 24 anni almeno se tre o più persone si associano allo scopo di trafficare droga. Quando il reato di traffico è commesso da più persone, i promotori e i finanziatori sono puniti con la reclusione non inferiore a 24 anni e chi partecipa è punito con 15 anni di carcere.

Su queste norme, i senatori comunisti Nereo Battello e Ersilia Salvato hanno presentato emendamenti per evitare che in queste misure penali ricadano, per esempio, piccoli spacciatori di droghe leggere o gruppi di giovani con gli spinelli in tasca. Si tratta di punire i grandi venditori di morte. La proposta è stata approvata ma resta il rischio che tre o più ragazzi vengano incriminati per associazione per delinquere se trovati, insieme, in possesso di piccole quantità di droga. Governo e maggioranza si sono impegnati a riflettere in vista della discussione in aula.

Se nelle commissioni, pur fra mille difficoltà, si continua a lavorare, il governo (per bocca del sottosegretario alla presidenza, Nino Cristofori) continua a minacciare un decreto legge se il provvedimento non sarà approvato entro l'anno. Contro il decreto si sono già pronunciati i liberali e il ministro ombra della Giustizia Stefano Rodotà. "Sarebbe prova di mancanza di senso istituzionale - dice Ersilia Salvato - e anche di sostanziale indifferenza verso soluzioni realmente efficaci che si debbono costruire nel confronto parlamentare".

G.F.M.  
tratto da l'Unità

## Anche in Italia il cinema si muove

Il progressivo e pauroso calo di presenze nelle sale, parallelo alla crisi di produttività del nostro cinema, negli ultimi mesi sembra essersi attenuato. La nuova stagione cinematografica lascia sperare in un rilancio, analogo al più vasto fenomeno internazionale del ritorno alla frequentazione del grande schermo. I dati che riguardano il numero di spettatori nei cinema italiani nell'anno scorso sono sconcertanti se paragonati a quelli che provengono da altri paesi europei: l'Italia, che dispone solo di 1.287 sale per 57 milioni e 390 mila abitanti, ha fatto registrare 47 milioni e 750 mila spettatori, mentre la Francia, contando su una popolazione più o meno simile (55 milioni 870 mila abitanti), ha a disposizione quasi il quadruplo delle sale (4.554) e vanta ben 120 milioni di spettatori nel 1988.

All'Agis, l'Associazione generale italiana per lo spettacolo, viene confermata una recente inversione di tendenza, dovuta a un inizio di saturazione dell'offerta di film in tv. La stagione 1988-89 ha visto un incremento medio di presenze di circa il 4% rispetto alla precedente, ma circola un insolito grande ottimismo per l'andamento del box office nel settembre appena concluso, con un insperato rilancio, dovuto anche all'ottima partenza di alcuni film

reduci dalla mostra del cinema di Venezia (*"Che ora è"* di Scola, *"Palombella rossa"* di Moretti, *"Storia di ragazzi e di ragazze"* di Avati).

Per rilanciare ulteriormente il cinema nelle sale l'Agis ha messo a punto un'iniziativa promozionale legata a "Fantastico". Ogni sabato sera, nel popolare show di RaiUno, il pubblico sarà chiamato a votare attraverso i biglietti della Lotteria di Capodanno fra due film nazionali da poco usciti nelle sale. Ogni biglietto sarà munito di una speciale cedola che consentirà lo sconto del 30% su ogni biglietto d'ingresso al cinema.

Molto spesso il calo degli spettatori degli ultimi anni è stato imputato allo stato disastroso di tante sale e a questo proposito David Quilleri, presidente dell'Anec, l'associazione nazionale degli esercenti, si dice convinto che l'offerta di prodotti stimolanti debba procedere di pari passo con quella di strutture più confortevoli. Peccato che la recente proposta di legge Carraro non preveda un adeguato rilancio dello spettacolo in sala. "L'interesse dello Stato non deve essere sempre e solo di tipo assistenziale ma deve permettere all'industria di muoversi con le proprie gambe".

f.c.

## You May Now Commence Writing

These were the monotonous words that echoed through the grand auditorium, which had paradoxically hosted many warm, joyous occasions of school plays and family functions.

As the last shudder ripples through my body I put pen to paper. There is no turning back. Automatically years of learning must be poured onto paper in three hours. My world is reduced to an exam booklet whose pages are an outlet for my accumulated knowledge.

I am bombarded with a series of questions, which at first cloud my mind, but gradually the information that I have stored through the past year begins to unfold. And desperation overcomes me as I cannot write down quickly enough the answers that race through my mind...

...As the final words flow onto the page, I feel a sense of release. My world reopens as I close the exam booklet. Upon absorbing my familiar surroundings, I realize I have ten minutes to contemplate the purpose and consequences of the past year.

My eyes search the hall and I reflect on the differences between each student. For many, education has been a means of attaining a secure vocation. I do not exclude myself from this group. We live in a society that promotes education more than ever as a key to unlock the doors to seemingly infinite opportunities.

As "figli d'italiani" this is further enforced by our parents, who were not all given this possibility, and thus perceive our schooling as a channel to a comfortable and secure future. This path was unattainable for some, given the different circumstances they faced.

"Pens down" were the words that gave rise to sighs of relief throughout the auditorium. . . .

Nicki &amp; Maria



## 253 Red Terrorists Acquitted

ROME — The Supreme Court of Rome has acquitted 253 red brigade terrorists of charges of armed insurrection and civil war. They were acquitted because according to the judges, who deliberated on the case for four days, there were no facts to support the accusations. The judges had considered all aspects of the public charge which had created controversy when formulated more than a month ago.

It is not the first time that Supreme Court judges have rejected the validity of accusations of armed insurrection and civil war for a subversive organisation even though its members (one of which is the historic leader of the BR Renato Curcio) have been found guilty of conspiracy to subvert and participation in an armed gang.

## Fiat on Trial

TORINO — The trial of the motoring giant Fiat and one of its bosses, Romiti, over violations of the workers' charter, has been adjourned on the basis that the trial would create public disorder. The decision received wide criticism in the industrial and labour centre of Torino. In the past six months the Italian Communist Party had taken political action denouncing the arrogance and prevarication by the Fiat leadership on the most basic rights and individual freedoms of workers. The situation was such that employees were not only discouraged from joining unions, but there was a direct

discrimination in the area of professional qualifications and in work hours and conditions. The matter, after a series of protests and actions supported by the major national unions had resulted in Romiti, on behalf of Fiat, being brought before the courts. By adjourning the case it risks being forgotten along with the political tension and attention created around it.

## We're All Italians

ROME — The first large anti-racist rally has been held in Rome. Black and white people were united under the collective banner of "We're all Italians". Heading the march was Tommie Smith, the coloured athlete who in 1968 went on the podium to receive his medal in Mexico City with a raised fist in protest against American racism. There was a large participation at the rally with delegations from all over the world present. The initiative, promoted by the major national unions, Catholic organisations and the Jewish church, took on overtones of international resonance. Even the national league soccer teams of Milan and Inter were present. From Capetown there was a message from Anglican Bishop and Nobel Peace Prize winner Desmond Tutu. Among the speakers were many immigrants who called for laws to end the illegal status of the estimated 1.2 million immigrants in Italy. This considerable number is continuing to grow and will make Italy a multi-ethnic and multicultural society.

## Melanoma: is the sun innocent?

VENICE — Today skin cancer is the fashionable cancer, doubled in the last fifteen years with almost four thousand cases each year in Italy. Is it true that excessive tanning using a lethal cocktail of tanning lotions and a hole in the ozone layer? Many scientists, especially in Europe, are ready to swear by it; the cosmetics firms have already released on the market new protective creams designed to give a "safe" tan. Against this tide of opinion is the view of Dr. Natale Cascinelli, who is the director of the "International Melanoma Group": "The cause is, first of all, still completely unknown to us. The only certainty is that the sun seems to have no bearing at all and one can continue to tan as always. This business of the ozone layer seems to be a colossal charade. The *Hole* may give the penguins some problems but not the bathers on our beaches". Cascinelli is in Venice for the second International Scientific Meeting on Melanomas. What has changed in 25 years? Much and little, all and nothing. The world of cancer research is and remains terribly complicated, the research, professor Umberto Veronesi explains, "takes great amounts of time and generates much misunderstanding". Let us take as an example the most recent Nobel prize for cancer research: "a fundamental discovery, however, translating this into something of practical use for cancer sufferers is another matter. It will take

least another 15 years of research to complete the mapping of its ramifications, and then still more studies on the results..."

## Cagliari does not want English soccer fans

CAGLIARI — A report has been sent to Scotland Yard drawing their attention to a dangerous operation begun by a tourist agency in London, "Mundicorp Ltd". For about 800 pounds sterling, the English tourists-fans can travel to Cagliari and stay in the local hotels and beaches during the period from the 11th to the 21st of July, that is, during the elimination rounds. Bookings have already reached the one thousand mark but tickets for the stadium have mostly sold out long ago. This is why Italian police have reacted with alarm. "It is well known what has happened in other cities when soccer hooligans become violent because they have no tickets..." The predicted influx of English tourists does not appear to be welcomed by the local hotel owners. Many of them have preferred to refuse requests from the English tourist agencies. "Better an empty hotel than disorder", was the response of some resort owners.

**Abbonatevi  
a  
Nuovo  
Paese**



## Assolti 253 brigatisti rossi

**ROMA** — Sono 253 i brigatisti rossi assolti oggi dalla Seconda Corte D'Assise di Roma dall'accusa di insurrezione armata e di guerra civile. I Brigatisti sono stati assolti perché secondo i giudici, che sono rimasti chiusi in Camera di Consiglio quattro giorni, il fatto non sussiste.

I giudici hanno accolto integralmente le richieste della pubblica accusa, richieste che quando sono state formulate oltre un mese fa hanno suscitato diverse polemiche. Non è comunque la prima volta che i giudici di una Corte D'Assise escludono la sussistenza dei reati di insurrezione armata e di guerra civile per una organizzazione eversiva i cui esponenti (tra questi il leader storico delle BR Renato Curcio) sono stati pur riconosciuti responsabili di associazione sovversiva e di banda armata.

## Processo alla Fiat

**TORINO** — E' stato rinviato il processo a Romiti e alla Fiat per le violazioni dello Statuto dei Lavoratori con la motivazione che il suddetto processo creerebbe problemi di ordine pubblico. Ampio l'arco delle proteste che tale decisione ha suscitato nella Torino del lavoro. Ricorderete l'iniziativa politica del Pci che, nei trascorsi sei mesi, aveva denunciato l'arroganza e la prevaricazione da parte della direzione Fiat dei più basilari diritti e libertà individuali dei lavoratori.

Tale era la situazione che i

dipendenti Fiat non solo venivano scoraggiati dall'aderire al sindacato, ma vi era una vera e propria discriminazione verso gli iscritti sia nel settore delle qualifiche professionali che degli orari e condizioni di lavoro.

Oggi, dopo una serie di iniziative, anche appoggiate dalla CGIL, CISL e UIL, si è arrivati alla fase istruttoria con Romiti che, a nome della Fiat, doveva presentarsi in un'aula di tribunale.

Con il rinvio esiste il rischio che tutta la questione perda di tensione ed attenzione politica e cada nel dimenticatoio.

## Siamo tutti italiani

**ROMA** — Si è svolta a Roma la prima grande manifestazione antirazzista. Uniti bianchi e neri al grido "Siamo tutti italiani". A guidare il corteo Tommie Smith, l'atleta di colore che nel 1968 salì sul podio di Città del Messico levando il pugno contro il razzismo americano.

Una grande partecipazione con delegazioni arrivate da tutto il mondo. Fra i promotori della manifestazione, che ha assunto anche toni di livello internazionale, vi sono la CGIL, UIL e CISL, le Acli, l'Arci e l'Unione delle Chiese della comunità ebraica. Hanno inoltre aderito alla manifestazione le squadre di calcio del Milan e dell'Inter.

Da Città del Capo è arrivato il messaggio di Desmond Tutu, il vescovo anglicano premio Nobel per la pace. Tra gli oratori molti immigrati che indicheranno la volontà comune di arrivare a rapide

soluzioni legislative che favoriscano l'uscita dalla clandestinità. Gli immigrati in Italia sono circa un milione e duecentomila.

Una massa enorme che continua a crescere e che probabilmente porterà l'Italia verso una realtà multi-etnica e multiculturale.

## Melanoma: il sole è innocente?

**VENEZIA** — Oggi il tumore alla moda è il melanoma della pelle, raddoppiato negli ultimi quindici anni: quasi quattro mila casi all'anno in Italia.

E' vero che lo provoca l'eccessiva abbronzatura guadagnata grazie al micidiale cocktail tra oli solari e buco nell'ozono? Molti scienziati, soprattutto d'Europa, sono pronti a giurarlo, le case cosmetiche hanno già lanciato sul mercato nuove creme protettive per una tintarella "sicura".

Va contro corrente invece il dottor Natale Cascinelli, che dirige il "Gruppo Internazionale melanomi": "Le cause, innanzitutto, ci sfuggono ancora completamente. L'unica cosa certa è che il ruolo del sole è sostanzialmente nullo; ci si può abbronzare come sempre. Questa faccenda dell'ozono, poi, mi pare una colossale messa in scena. Il buco darà problemi ai pinguini, non ai bagnanti delle nostre spiagge".

Cascinelli è a Venezia per seguire il secondo meeting scientifico internazionale sui melanomi. Cos'è cambiato, in 25 anni? Tanto e poco, tutto e niente. Il mondo dei tumori è e rimane terribilmente complesso, le ricer-

che, spiega il professor Umberto Veronesi, "hanno tempi lunghi e generano equivoci infiniti".

Prendiamo il Nobel agli scopritori degli oncogeni: "una scoperta fondamentale, ma quando si tradurrà in utilità pratica per i malati? Per la mappatura degli oncogeni ci vorranno almeno 15 anni, e poi ancora studi sui risultati..."

## Cagliari non vuole i tifosi Inglesi

**CAGLIARI** — E' partito un rapporto per Scotland Yard per denunciare una pericolosa operazione messa in atto da un'agenzia di viaggi londinese, la "Mundicorp Ltd". Con circa 800 sterline, i turisti-tifosi inglesi possono recarsi e soggiornare negli alberghi di Cagliari e dintorni nel periodo dall'11 al 21 luglio, vale a dire quello dei gironi eliminatori dei mondiali di calcio che si svolgeranno in Italia nel 1990.

Le adesioni sono diventate un migliaio ma senza i biglietti per lo stadio che ormai sono stati venduti in larghissima parte.

Da qui l'allarme della questura: "E' risaputo quel che è avvenuto in altre città, con le cariche e le violenze degli hooligan sprovvisti di biglietto..."

Il previsto flusso turistico dall'Inghilterra non appare gradito neppure agli albergatori locali.

Molti dei quali hanno preferito respingere le richieste dalle agenzie inglesi.

"Meglio l'hotel vuoto che i disordini", è stata la risposta di alcuni titolari di alberghi sul lungomare e nell'entroterra cagliaritano.

## Pensioni statali

Spett. Filef-Adelaide, ho letto su "La Fiamma" di giovedì 5 ottobre la Vostra lodevole iniziativa tendente ad ottenere dal Ministero del Tesoro i dati relativi alla parte contributiva delle pensioni allo scopo di chiedere l'esenzione fiscale in base al recente "Taxation Ruling N. IT 2554".

Poiché non ho la fortuna di vivere ad Adelaide e, quindi, di mettermi in contatto diretto con Voi, Vi sarei infinitamente grato se voleste inviarmi uno dei vostri moduli con qualche indicazione sul modo di compilarlo e, se posso spedirli direttamente, a quale indirizzo inviarlo.

Colgo l'occasione per dirvi che malgrado abbia inviato, l'anno scorso e quest'anno, alla Direzione provinciale del Tesoro di Reggio Calabria il modulo vistato dall'Ufficio Tasse australiano per la conferma della residenza con la richiesta di non tassare più la mia pensione alla fonte (essendo essa tassata in

Australia in base alla nota, famigerata, convenzione), continuano a tassarla regolarmente e non mi hanno ancora risposto.

Ho anche inoltrato istanza all'Intendenza di Finanza di Reggio Calabria per il rimborso delle tasse trattenute dal 1 luglio 1987 in poi senza ottenere alcuna risposta.

Com'è la situazione ad Adelaide? Avete usato procedure diverse? Vi dispiace darmi qualche suggerimento? Certo della vostra disponibilità Vi ringrazio in anticipo e, distintamente, Vi saluto,

**Antonio Morabito (Victoria)**

Caro lettore, nel rispondere alla Sua lettera devo soffermarmi un momentino su quello che la Filef ha fatto per venire incontro ai pensionati per quel che riguarda la questione tasse. Già l'anno scorso la Filef di Adelaide aveva assistito i pensionati nella compilazione della denuncia dei

redditi. Quest'anno abbiamo partecipato in maniera più diretta, avendo avuto l'autorizzazione da parte dell'Ufficio Tasse e la possibilità di istituire il nostro personale (quasi tutti volontari) a dei corsi organizzati dall'Ufficio tasse. Ci è sembrato opportuno fare un tentativo, per le pensioni pagate dal Ministero del Tesoro in quanto contributive, sempre secondo il regolamento interno che Lei stesso menziona.

Abbiamo così approntato un modulo con il quale il pensionato chiede direttamente alla Direzione Provinciale del Tesoro di Roma, un documento o dichiarazione nella quale viene indicata la parte contributiva (paga base) e l'ammontare complessivo della pensione, fiduciosi in una sollecita risposta.

Con la seconda parte della Sua lettera entriamo in merito alla modifica dell'art. 18 dell'Accordo Fiscale. Ultimamente i Patronati hanno avanzato delle richieste specifiche per le pensioni del Tesoro che

### INCA-CGIL

*Istituto Nazionale*

*Confederale di Assistenza*

ITALIAN MIGRANT WELFARE  
ORGANISATION FREE SOCIAL  
ASSISTANCE AND COUNSELLING

#### COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg (Melb.)  
3058 Vic. Tel. (03) 383-1255  
c/- N.O.W. Centre

#### VICTORIA

Melbourne  
N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd.,  
e Harding St., Coburg, 3058  
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e  
giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

#### Geelong

Migrant Resource Centre  
151A Parkington St.  
Geelong West, 3218

#### Shepparton

Shepparton Goulburn Valley  
Treades & Labour Council  
98 Nixon St., Shepparton 3630

#### Mildura

Trades & Labor Council  
162 Seven St., Mildura, 3500  
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì  
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

#### Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585  
Tel. 32-1507  
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

#### Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677  
Tel. 21-2666 o 21-2667  
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

#### Springvale

5 Osborne Ave. C/- Community  
Centre, Springvale 3171  
Con presenze quindicinali al mercoledì

#### NEW SOUTH WALES

##### Sydney

4/34 East St. - Five Dock NSW 2046  
Tel. 712 1948 e 712 2041 (lunedì 9am-  
5pm e martedì - venerdì 9am - 1pm);  
Canterbury - Bankstown Migrant Centre  
22 Angelo Rd. Campsie 2194  
Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)  
Newcastle  
35 Woodstock St., Mayfield, 2304

Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)  
**Griffith**

82 Yambil St., Griffith, 2680  
Tel. 069-626333  
(martedì e giovedì: 9.30am-12.30pm)

#### SOUTH AUSTRALIA

##### Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000  
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e  
mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)  
1 George St., Salisbury, 5108  
C/- Migrant Resource Centre  
Tel. 250-0355 (giovedì 9am-1pm)

##### A.C.T.

18 Nangor St., Waramanga, 2611  
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese  
presso l'Italo-Australian Club  
di Canberra, 11.30am-2.00pm.  
L'ultima domenica del mese presso  
il Marco Polo Club di Queanbeyan,  
11.30am-2.00pm)

#### WESTERN AUSTRALIA

302 South Terrace,  
South Fremantle, 6162 - Tel. 335 2897  
(lunedì e martedì: 9.00am-1.00pm  
mercoledì: 1.00pm-5.00pm)

dovevano essere escluse dall'Accordo. Infatti non è stato approntato nessun modulo per chiedere l'esenzione alla fonte o per il rimborso delle tasse pagate dopo il 1 luglio 1987. In tutti gli altri Accordi che l'Italia ha stipulato, le pensioni del Tesoro sono escluse, quindi le tasse continuano ad essere pagate solo alla fonte. Questo il motivo per il quale non ha ricevuto nessun riscontro all'inoltro del mod. 772, modulo che riguarda solo le pensioni Inps.

## IV Novembre

Commemorare il IV Novembre è un dovere, un rispetto memore ai caduti, ma è anche un dovere ricordare che quella vittoria fu vittoria per la monarchia protettrice del grande capitalismo da cui nascerono le conseguenze storiche di quella parte di combattenti del risorgimento italiano e dello stesso popolo. Il compromesso monarchia capitalismo portò il fascismo annientatore delle libertà.

IV Novembre 1918, fine del più sanguinoso conflitto che il nostro paese avesse affrontato, i costi umani, per non dire quelli economici, furono altissimi: centinaia di migliaia di invalidi e mutilati, per lo più nella popolazione giovanile.

Rivolgere ai giovani d'oggi, lavoratori, studenti e militari di leva un invito a non dimenticare quel dramma storico e umano è un dovere. In questa ricorrenza si deve affermare innanzitutto che la guerra non è una fatalità, e che la pace è la condizione indispensabile per il progresso e lo sviluppo dei popoli. Non si può accettare passivamente l'eventualità di un suicidio collettivo dell'umanità e la distruzione di ogni forma di vita sul nostro pianeta.

E' il dovere di ogni cittadino denunciare che armi costosissime e sofisticate vengano vendute a paesi sottosviluppati, che avrebbero bisogno delle risorse economiche dei paesi più avanzati per risolvere i loro millenari problemi della miseria e della fame. Affermiamo dunque che soltanto con la cessazione di questa vergognosa compra vendita, tollerata, se non addirittura autorizzata dai vari governi, potranno avere una solu-

zione i conflitti locali.

Contro tutto questo si leva la protesta, lo sdegno, la denuncia di chi come noi, avendo conosciuto l'orrore della guerra, la prigionia e la deportazione ha consacrato l'impegno per la difesa della pace per la solidarietà fra gli uomini, per la tolleranza, per la pacifica convivenza di tutti i popoli.

Ai giovani, dunque, diamo la nostra mano tesa per il comune lavoro in difesa della pace, dei diritti umani e della civiltà, per costruire un mondo di pace.

### Informazioni previdenziali in breve

#### Disoccupati

Dal 1 novembre 1989 occorrerà fornire al Dipartimento della Sicurezza Sociale il proprio numero di codice fiscale (Tax File Number) altrimenti il pagamento del sussidio verrà sospeso. La nuova regolamentazione non ha effetto sui pensionati. Se non siete in possesso di codice fiscale potete farne richiesta dietro presentazione di apposito modulo al competente ufficio tasse (ATO). Per ulteriori informazioni contattare il più vicino ufficio tasse o la Filef.

\*\*\*\*\*

#### Pensioni dello Stato

Per ottenere informazioni dal Tesoro italiano sulla parte contributiva della pensione dello Stato ed avere quindi diritto alle agevolazioni predisposte dal ruling n.2554 dell'Australian Taxation Office, relativo alla esenzione d'imposta sul 90% della quota contributiva, contattare la Filef di Adelaide:

15 Lowe Street ADELAIDE  
SA 5000  
Tel. (08) 211 8842

oppure

APAIA  
28 B North Street  
HECTORVILLE  
Tel. (08) 336 9511

## Finanziaria 1990

Mille miliardi di nuove tasse. Tanto costerà il passaggio al Senato della legge finanziaria. Sono soldi necessari per far quadrare i conti di fronte alla turbolenza contro i tagli che traspare con evidenza anche nella maggioranza.

I settori dove gli stanziamenti, sforbiciati duramente dal Tesoro, sembrano destinati a crescere sono l'agricoltura, gli interventi sociali ed in particolare le pensioni, ed i trasferimenti alle regioni a statuto speciale.

I ministri finanziari hanno capito l'antifona e la prossima settimana conorderanno le modifiche alla manovra, tentando un accordo forte fra i cinque gruppi sugli emendamenti. Da una prima verifica però mancherebbero all'appello ben 1000 miliardi di lire.

Il ministero delle Finanze, d'altro canto, era in procinto di varare una manovra fiscale per reperire 2,000 miliardi. Aumenti dell'imposta di fabbricazione su birra e spiriti, ritocchi per il gas metano e per le sigarette estere.

Nel programma della sanità, intanto, De Lorenzo ha annunciato l'aumento dei ticket sanitari e del prezzo dei farmaci. De Lorenzo, ministro liberale della Sanità, ha inoltre denunciato un sistema sanitario anomalo, in disordine, distorto ed incontrollabile.

Ha infine presentato la possibilità di una commissione parlamentare d'inchiesta. L'inflazione intanto riprende a far sentire i suoi effetti sui prezzi al consumo.

m.f.

### Correction:

In the October issue, on page 17, where the method to calculate the Undeducted Purchase Price of the Italian Pension was given, the English version in (2) should have read: **is divided by 2.**  
Nuovo Paese apologises to readers.

## Peronismo e liberalismo: una miscela pericolosa

*L'Argentina più di ogni altro Paese sudamericano ci presenta oggi le contraddizioni e la povertà dell'America latina. Il nuovo peronismo ed il liberalismo economico e sociale*

Buenos Aires è una città che si sta sfaldando. La decadenza di un antico e prestigioso centro coloniale è visibile dappertutto: negli edifici anneriti, nei muri sgretolati, nei marciapiedi pieni di buchi e perennemente in via di riparazione (sebbene nessuno li ripari). Per non parlare dei quartieri al di fuori della cintura centrale dove ci si scontra con il Terzo Mondo.

Si respira decisamente un'aria di ristagno e rassegnazione tipica di una società che sta retrocedendo e non è più in grado neanche di mantenere le apparenze.

La decadenza fisica della capitale viene riflessa nella drastica flessione del tenore di vita della maggioranza degli argentini. Per fare un esempio concreto: oltre il 60 per cento della popolazione ha un'entrata inferiore a 60 dollari (australiani) al mese quando, per vivere modestamente, a una famiglia ne sono necessari almeno 500.

Sono ormai lontani i tempi in cui l'Argentina vantava uno dei più alti tenori di vita del mondo. La dittatura degli anni settanta ha dato il colpo di grazia all'economia del Paese già indebolita dalla caduta dei prezzi sul mercato delle materie prime. La giunta militare, con i suoi forti legami con la classe latifondista, ha, durante i sette anni al potere, distrutto, o quasi, l'industria nazionale (eliminando tutti coloro che erano visti come oppositori a tale piano) in favore del mercato internazionale e dell'esportazione di materie prime (grano, carne e petrolio), lasciando così il Paese completamente in balia delle grandi potenze industriali.

Tale processo è continuato con il

governo democratico di Alfonsín, anche se a ritmi più lenti. Con l'ascesa al potere del "peronista" Meném, la destra liberale, l'equivalente della *New Right* australiana, ha assunto completamente il controllo dell'economia. Sebbene pochi tra gli osservatori della politica argentina avessero potuto credere, al tempo della campagna elettorale peronista, che Meném fosse disposto a mantenere le sue promesse, peraltro vaghe (giustizia sociale, ripudio del debito estero e riconquista delle Malvine), l'incredibile svolta del peronismo verso il liberalismo sfumato ha colto un po' tutti di sorpresa. Già la formazione del nuovo Consiglio dei ministri lasciava supporre gli orientamenti politici del neo governo, con Nestor Rapanelli, direttore della multinazionale argentina Burge e Born, come

ministro dell'Economia e l'anti-peronista per eccellenza e leader dei conservatori, Alvaro Alsogaray, come ministro speciale per gli Affari Economici.

La figlia di quest'ultimo, Julia Maria, è stata messa a capo dell'ente telefonico nazionale ENTEL e, con tale preziosa collaborazione, la compagnia telefonica è stata privatizzata nel giro di pochi mesi. Per quanto riguarda il resto del Consiglio dei ministri, si può tranquillamente asserire che tutti provengono o dalla corrente di destra del peronismo (e non bisogna dimenticare che fu questa corrente ad allinearsi con i militari durante la cosiddetta "guerra sporca" degli anni 70) oppure dai partiti conservatori.

Il piano economico messo a punto da



Rapanelli non differisce molto da quello eseguito in Gran Bretagna dalla Thatcher e in parte dal governo Hawke. Esso prevede: la privatizzazione degli enti e imprese pubbliche; la sospensione dei sussidi governativi alle industrie nazionali; il contenimento dei salari e dell'inflazione e l'apertura del Paese al capitale straniero, ovvero agli investimenti.

A quest'ultimo scopo il governo di Meném si è impegnato, da una parte, a limitare al massimo l'agitazione sindacale tramite il controllo esercitato dal partito peronista sui sindacati, e dall'altra ad aprire il dialogo con la Gran Bretagna per un eventuale compromesso (che sarà senz'altro a favore di quest'ultima) sulle Malvine e ad allearsi con la politica estera degli Stati Uniti.

Il piano include inoltre sostanziali tagli alla spesa pubblica e ai sussidi federali alle provincie. Misure queste che farebbero rivoltare nella tomba lo stesso Perón, se non fosse stato egli stesso un grande opportunista.

Già le prime conseguenze di questa politica si son fatte sentire. La disoccupazione è aumentata (e questo trend continuerà nel futuro) con la chiusura di imprese piccole e medie e i salari sono rimasti molto inferiori al costo della vita, come abbiamo visto sopra. Un numero sempre crescente di famiglie è ridotto alla povertà.

Ma non tutto scorre così liscio come Meném vorrebbe. Innanzi tutto, la svolta radicale verso il liberalismo intrapreso dal governo peronista sta suscitando aspre critiche anche da parte di alcuni leader sindacali, tra cui il segretario della Confederazione Sindacale Nazionale, Raul Ubaldini. Questi ben lungi dall'essere un militante della sinistra, è stato tacciato di "comunismo" dal vertice peronista per aver ricordato che la classe operaia è, in effetti, uno dei pilastri del movimento peronista. Il governo di Meném ha cercato in tutti i modi di sbarazzarsi di Ubaldini, diventato "scomodo", e tra le manovre adottate c'è anche quella della recente creazione di una Confederazione Sindacale parallela e fedele al presidente. Si profila quindi all'orizzonte una profonda spaccatura del movimento sindacale, a meno che il governo non riesca a ridurre all'obbedienza i sindacati fedeli ad Ubaldini.

Ma i sindacati menemisti hanno anch'essi i loro problemi. Infatti, sebbene il vertice sia disposto, pur di mantenere il potere, ad appoggiare una linea politica anti-operaia, la base lo è molto meno. Fino a che punto la leadership sindacale riuscirà a mantenere il controllo sulla base è uno dei fattori determinanti per il successo della politica di Meném. Sta di fatto che in questi primi mesi di governo peronista nel Paese si sono effettuati scioperi su scioperi e per ora le acque non sembrano calmarsi.

Nei confronti di quest'ondata di scioperi il governo ha mantenuto una posizione intransigente ed è già arrivato al punto di dichiarare illegale l'ultimo sciopero dei ferrovieri e un'eventuale repressione fisica della protesta popolare non è da escludersi del tutto.

Non bisogna dimenticare che l'attuale governo conta sull'appoggio dei militari. La recente proposta presidenziale di concedere l'amnistia ai militari colpevoli della tortura e uccisione di 30.000 persone è tesa appunto a saldare tale alleanza.

Sebbene la proposta dell'amnistia, com'era prevedibile, non riscuota le simpatie della popolazione (oltre 100.000 persone hanno recentemente manifestato nella capitale contro di essa), il governo, molto probabilmente, concederà il perdono a "los asesinos". Nell'attuale clima di "Real Politik" gli investimenti britannici e statunitensi contano molto di più della volontà popolare e tali investimenti sono legati alla reintegrazione e al reinserimento privilegiato dei militari nella vita socio-politica del Paese.

Dopotutto, si tende sempre a chiudere un occhio quando un governo "democratico" usa la repressione come elemento di controllo popolare (quante voci si sono alzate dall'occidente contro la recente uccisione di 300 lavoratori nel Venezuela da parte delle forze dell'ordine?).

Non è quindi da escludersi che in Argentina faccia ritorno il pugno di ferro, con un volto più umano forse, da poter essere così sancito dagli Usa e dall'Europa.

**Chiara Cagliaris**

# etnie



## Sommario N. 15

- S. Galli **Bozen: da Perathoner all'occupazione italiana**
- M. Merelli **... e in Trentino si rafforza la vera autonomia**
- A. Porro **Documenti del "Maggio radioso"**
- A. Porro **Quel lungo viaggio fino a Roma...**
- M. Centini **Tra storia e superstizione: streghe nel Canavese**
- R. Gornis/  
S. Favre **Il francoprovenzale: una lingua da salvare**
- R.M. Radice/  
G. Rimoldi **La "buona morte" a Premana**
- G. Stocco **Schleswig, tra Germania e Danimarca**
- V. Caraglio **I "vernantini"**
- G. Brandone **La "bela spusin-a"**
- M. Picone  
Chiodo **L'Italia nella "Grande Guerra": la controstoria**

La rivista è distribuita in abbonamento  
5 numeri L. 35.000 - Europa L. 40.000  
Paesi extraeuropei (p. aerea) L. 70.000  
Arretrati: 1980/81/82/83/84/85/86/87/88  
L. 111.000 - Versamenti: sul C.C.P. 141622/00  
intestato a Miro Merelli, Viale Bligny 22,  
20136 Milano - Tel. 02/58300510  
Questo numero (doppio) L. 10.000  
In contrassegno L. 15.000  
Disco LP 33 g. "Musica della Provenza  
alpina" L. 18.000

ETNIE è in vendita nelle seguenti librerie:  
Fettinelli di Milano, Bologna, Firenze, Roma,  
Edicola Disertori, Via S. Vignio 23, Trento  
Alfonsi di Bozen, Merati, Brixen, Bruneck,  
Sterzing, Schlanders

## La questione palestinese

A metà novembre saranno passati due anni dall'inizio dell'Intifada, la "guerra delle pietre", nella Palestina occupata da Israele. Il tragico bilancio supera già 720 morti, 40.000 feriti, 11.000 detenuti. Da due anni, un giorno dopo l'altro, il sangue scorre nei territori occupati. Lanci di pietre da una parte, scariche di fucileria dall'altra. Perciò i morti stanno tutti da una parte, sono tutti palestinesi. Eppure questo massacro quotidiano si svolge ormai praticamente dimenticato. L'Intifada non fa più notizia, i giornali non tengono più il conto dei morti, non si parla più dell'assurda, inguaribile violenza di Israele.

Né si colgono all'interno di Israele segni veri di un rifiuto della violenza, gli accenni di una stanchezza di fronte al massacro. Al di là della repressione militare, manca qualsiasi risposta politica all'Intifada. Un gesto, una frase che chiariscano se Israele sia o no disposta allo scambio pace-territori. Al contrario, il governo e la società israeliani sembrano pronti a protrarre per altri due anni, e magari all'infinito, la repressione armata nelle città e nei villaggi della Palestina. Un altro governo (salvo la più tirannica delle dittature), un'altra società non sarebbero rimasti impassibili dinanzi ad una tale caterva di morti. Avrebbero cercato seriamente, instancabilmente, di giungere a un com-

promesso politico. Ma non Israele. I "piani" di pace continuano ad apparire sulla scena ma subito dopo bruciano. Ne sono venuti dagli USA, dall'Unione Sovietica, dall'Egitto, ma nessuno soddisfa Israele, per la semplice ragione che non c'è progetto di trattativa che possa attrarre chi non vuol trattare.

L'ultimo ad essere respinto dal governo di Israele è il piano di pace presentato dal presidente egiziano Mubarak, che tra l'altro è simile a quello proposto mesi fa dal primo ministro israeliano Shamir e "affondato" per l'opposizione dell'ala più conservatrice del suo partito, il Likud. Si tratterebbe di indire elezioni nei territori occupati, e quindi di concedere ai palestinesi di Gaza e della Cisgiordania - per un periodo di tre anni - un'autonomia amministrativa. Allo scadere dei tre anni inizierebbe poi una trattativa tra governo israeliano e rappresentanti eletti dei palestinesi (negoziato diretto, come Israele ha sempre preteso, non conferenza internazionale) sul futuro dei territori occupati. A far bocciare il progetto sono state, assai più che le obiezioni del leader palestinese Arafat, le pressioni della destra del Likud. I laburisti di Shimon Perez - che sono con il Likud nel governo di "solidarietà nazionale" perché altrimenti sarebbe impossibile una maggioranza - non osano uscire dal

*L'intifada  
rappresenta oggi  
l'intransigenza di  
Israele a raggiungere  
il negoziato.  
I morti palestinesi  
hanno incrinato i  
rapporti anche con  
gli USA*

governo e andare alle elezioni anticipate con un progetto di negoziato, perché sanno che gli elettori non li seguirebbero. E' quanto fece l'anno scorso Perez, e ne ricavò la sconfitta più cocente della sua carriera.

C'è chi obietta che a cedere potrebbe essere Arafat, ma l'obiezione è priva di senso. Gli oltre 700 morti dell'Intifada sono palestinesi, non israeliani. Gente che è morta perché si riconosceva nell'Olp, ribellandosi ad un'occupazione che nessuno, nel mondo civile, si sente di giustificare. Sono stati quei morti ad isolare politicamente Israele, a far apparire le prime lesioni nel cemento dei rapporti tra gli USA e lo Stato ebraico. E nessuno, nei panni di Arafat, ne svenderebbe il sacrificio.

Sandro Viola

## RIVOLTA CONTINUA



## Nello scontro finanziario i paesi deboli perdono

Esattamente due anni or sono, il 16 ottobre 1987, la Borsa di New York subì una flessione del 5%, seguita da un crollo da 22% il successivo lunedì 19. Si parlò allora di un incidente speculativo, dovuto all'impiego ormai generalizzato di programmi di vendita automatici mediante computer. In realtà, non si può escludere che allora il crollo sia stato provocato da una piccola stretta del credito, anche se, subito dopo, furono proprio gli interventi di sostegno delle autorità monetarie a impedire al crollo di borsa di trasformarsi in una crisi generale dell'economia. Non si può fare a meno di riflettere che sorprese del genere si inquadrano nella contesa aspra e prolungata che si sta svolgendo in merito alla posizione internazionale del dollaro. Gli Stati Uniti, ormai da anni, sono un paese altamente indebitato. Le importazioni di capitali servono all'economia americana per compensare il disavanzo della bilancia commerciale. Al fine di ottenere un flusso adeguato di capitali in ingresso, gli Stati Uniti tengono i tassi d'interesse a livelli elevati. In linea di principio, una situazione simile dovrebbe consigliare una svalutazione del dollaro allo scopo di riportare in equilibrio i flussi commerciali. Ma le autorità statunitensi hanno sempre interpretato la situazione con un ragionamento opposto: sarebbe la solidità dell'economia americana, e non i tassi di interesse elevati, ad attrarre capitali dall'estero ed a produrre la sopravvalutazione del dollaro. L'indebitamento esterno del paese, lungi dall'essere un segno di debolezza, sarebbe una prova della sua forza.

D'altro canto, non va ignorato il fatto che una svalutazione del dollaro avrebbe efficacia limitata. Essa farebbe crescere le importazioni degli Stati Uniti dai paesi europei, ma potrebbe risultare senza effetto nei confronti del resto del mondo, dal momento che proprio i paesi asiatici più aggressivi sul piano commerciale (Hong Kong, Singapore, Taiwan, Corea del Nord), così come il Brasile e il

Canada, cercano di tenere la propria valuta agganciata al dollaro, neutralizzando così gli effetti delle svalutazioni.

Ma se la svalutazione del dollaro potrebbe avere efficacia soltanto limitata sul piano commerciale, essa avrebbe invece ben altro effetto sul piano finanziario. Il debito esterno degli Stati Uniti è infatti denominato in dollari, e una riduzione del valore del dollaro colpirebbe tutti coloro che hanno finora finanziato l'economia americana. In questo clima, un crollo di borsa, con la conseguente distruzione di ricchezza finanziaria, vale come una sorta di avvertimento.

I grandi finanziatori degli Stati Uniti, Germania federale e Giappone in prima linea, si trovano così di fronte a un dilemma: o essi accettano il disavanzo commerciale degli Stati Uniti e continuano a finanziarlo, oppure rischiano di vedere bruciati i loro crediti in un crollo di borsa ed in una successiva svalutazione del dollaro.

A quanto sembra, i crolli della Borsa di New York si verificano tutte le volte in cui la Germania o il Giappone mo-

strano qualche segno di stanchezza come paesi finanziatori. Il crollo dell'ottobre 1987 era stato preceduto da attriti con la Germania. Quest'anno, dopo l'assemblea del Fondo Monetario Internazionale, le Banche centrali europee avevano nuovamente ripreso a frenare il rialzo del dollaro. Con sigolare simmetria, il secondo crollo di Wall Street si è verificato dopo che ancora una volta la Germania federale aveva rialzato il tasso di sconto.

Conseguenza di questi giochi fra marco e dollaro è che, nell'ambito europeo, il marco, l'unica valuta europea che tratta da pari a pari con il dollaro, si muove con autonomia sempre maggiore. Le dichiarazioni successive del governatore della Banca federale tedesca Poehl sono significative e convergenti. Nel gennaio di quest'anno, Poehl dichiarò che, se valute europee avevano difficoltà a tenere dietro al marco, nulla impediva di ricorrere alle necessarie revisioni di parità, ovviamente svalutando le altre monete e non rivalutando il marco. Nell'aprile successivo, allorché il Gruppo di esperti consegnò il rapporto sulla istituzione di una Banca centrale europea, Poehl si affrettò a dichiarare che si trattava di documento non vincolante. Il Sistema monetario europeo, egli dichiarò, è cosa incontestabile, ma la moneta unica europea "è un'altra cosa". Al tempo stesso, la Germania federale annunciò la soppressione della ritenuta di acconto sui redditi da capitale, mostrando così di disinteressarsi dell'armonizzazione dei sistemi fiscali europei. Un mese dopo, allorché il dollaro superò la quota di due marchi, la Bundesbank, a differenza delle altre Banche centrali, si astenne dall'intervenire perché come dichiarò Poehl, gli interventi "sarebbero stati inutili". Infine, all'ultima assemblea del Fondo monetario internazionale, Poehl ha dichiarato che la posizione del marco come valuta internazionale di riserva accanto al dollaro "è ormai un dato di fatto". I tracolli speculativi passano. Quello che resta è il consolidamento progressivo del marco come valuta europea e della Germania federale come paese leader, in un'Europa in cui paesi più deboli sono i soli a rinunciare alla propria autonomia.

Augusto Graziani



## L' FBI ha ora la licenza di rapire il generale Noriega

**NEW YORK** - L'FBI ha già licenza di rapire Noriega a Panama (o chiunque altri vogliano arrestare, fosse anche in capo al mondo).

La Casa Bianca sta per diramare nuovi ordini che consentano un intervento più rapido di truppe Usa nel caso di prossimi colpi di stato in Panama. E Bush, pur rifiutandosi di confermare queste due notizie ha nel corso di una conferenza stampa ancora una volta ribadito che continua a riservarsi il diritto di un intervento militare a Panama quando e come lo riterrà opportuno.

La prima rivelazione, "sulla licenza di rapimento internazionale" per l'FBI viene dall'autorevole *Los Angeles Times*. Una nuova direttiva dà via libera all'arresto di ricercati dalla Giustizia Usa in qualsiasi parte del mondo, con operazioni clandestine nel caso che mancasse il consenso delle autorità del paese in cui l'arresto deve avvenire. In sostanza significa che un commando di "teste di cuoio" dell'FBI o della Cia può andare a sequestrare e trasferire negli Stati Uniti un sospettato di terrorismo o di qualsiasi altro crimine agli occhi di un tribunale Usa.

A rilasciare l'autorizzazione sarebbe stato il dipartimento della Giustizia, con un documento firmato dal sottosegretario William Barr il 21 giugno scorso. Così viene rovesciata la direttiva con cui nel 1980 l'amministrazione Carter aveva invece esplicitamente proibito operazioni clandestine di arresto oltre

confine, avvertendo che gli agenti della Cia o del Fbi che avessero disobbedito potevano essere accusati di sequestro di persona.

## Sudafrica: liberati otto leaders antiapartheid

**Città del Capo** — Il presidente sudafricano Frederick De Klerk ha dato via libera alla liberazione "senza condizioni" di otto prigionieri politici fra i quali alcuni dirigenti del movimento militante "African National Congress".

Il più noto fra gli esponenti dell' Anc che sono stati rilasciati è Walter Sisulu, 77 anni, segretario generale dell'organizzazione dal 1949 al 1954, quando il governo gli ordinò di dimettersi. Condannato all'ergastolo nel giugno 1964 insieme agli altri esponenti dell'ala militare dell'African National Congress, Sisulu è stato uno dei massimi rappresentanti della linea di opposizione militante dell'apartheid.

Osservatori qualificati ritengono che la liberazione di Sisulu, Mphahlele ed altri sei esponenti neri è una prova per "tastare il polso" alla reazione della popolazione nera in vista di una liberazione di Mandela. Nel suo comunicato da Pretoria, Klerk ha detto che Mandela si è dichiarato "pienamente soddisfatto dei rilasci". Fonti qualificate hanno riferito che Mandela sarebbe del parere che tutti i prigionieri politici debbano essere rilasciati prima che egli accetti di lasciare la villa nel perimetro di un penitenziario vicino a Paarl, sessanta chilometri a nord di Città Del Capo, dove si trova

da alcuni mesi.

## Il Sindacato americano Afl-Cio accusa Agnelli

**ROMA** — La centrale sindacale americana Afl-Cio ha denunciato 35 violazioni dei diritti sindacali verificatesi nello stabilimento Teksid Fiat di Dickson nel Tennessee. E un vero e proprio "dossier" spedito a Ginevra, alla Federazione internazionale dei metalmeccanici. Tra gli episodi segnalati, quello della distribuzione di distintivi anti-sindacali, quello del boicottaggio di incontri sindacali in aziende, quello del ricorso ad ammonizioni scritte; un operaio impegnato nell'iniziativa del proselitismo sindacale, viene sospeso per cinque giorni; altri due sostenitori del sindacato sono stati impediti di trascorrere insieme la pausa o il tempo dedicato al pranzo; ad altri ancora la direzione della Texid ha adibito a lavorazioni più pesanti e ha modificato le loro pause di riposo, anche quelle relative al pranzo.

I sindacati hanno scitto anche ad Agnelli per portarlo a conoscenza dei fatti successi in America. Nella lettera indicano chiaramente la posizione del sindacato e ammoniscono l'azienda Fiat dichiarando che "le azioni intraprese dai vostri locali dirigenti danno un'immagine molto misera della vostra azienda e del vostro Paese". I sindacati Italiani hanno subito mostrato solidarietà ai lavoratori americani sottolineando che la Fiat in Italia "è conosciuta come un'impresa antisindacale e i suoi dirigenti molto spesso hanno

tentato di marginalizzare l'influenza del sindacato tra i lavoratori".

## Regno Unito: la Thatcher è in crisi

**LONDRA** — La politica economica del governo conservatore sta dimostrando i suoi limiti. La recente dimissione del tesoriere, Nigel Lawson, aggrava una già instabile situazione. Gli indicatori economici parlano da sé: tassi d'interessi del 15%, crescita dell'economia molto inferiore alla media europea, massiccio deficit della bilancia dei pagamenti, caduta della sterlina al di sotto della "soglia psicologica" dei tre marchi, inflazione del 7,3%. Gli alti costi di produzione e la rinnovata militanza sindacale stroncano la competitività dell'industria dei mercati esteri: quindi minaccia di una recessione e di una ripresa della disoccupazione, scesa negli ultimi mesi sotto i due milioni.

Questo aggrava una precaria situazione sociale. Ogni settimana, per fare un esempio, circa 2.000 giovanissimi d'ambo i sessi scappano via da un ambiente domestico sconvolto dal divorzio, dalla brutalità, dall'incesto e diventano preda nelle grandi città della criminalità, della droga e della prostituzione.

Il governo sta recentemente ricevendo critiche non solo dall'opposizione laburista, ma anche dalla Chiesa d'Inghilterra, dei notabili conservatori, dei capitani d'industria, e da parte di quel 50% di lavoratori che la votarono alle ultime elezioni. Questo lascia ben sperare per un ricambio di governo alle prossime elezioni.



# DONNA CELESTE

CI SONO GLI STUPIDI  
CATTIVI CHE SIAMO NOI, LA  
MAGGIORANZA



DC-2777

CI SONO GLI STUPIDI  
BUONI CHE SONO LORO,  
LA MINORANZA



CI SONO GLI INTELLIGENTI  
CATTIVI, CHE SIAMO NOI  
CHE CONANDIAMO



C'è  
poco  
da  
ridere...

SE FACCO  
IL SACRIFICIO E  
VOTO LA RIPUGNANTE  
D.C., CHE CI  
GUARDAHO?

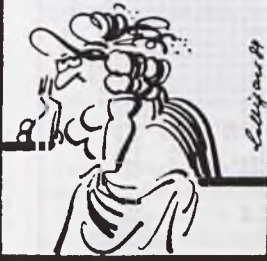
NIENTE, FURBINO!  
A MANGIAR MERDA  
A PAGAMENTO  
SONO CAPACI TUTTI.



CI SONO GLI INTELLIGENTI  
BUONI CHE SONO QUELLI  
CHE FACEVANO LE  
RIVOLUZIONI



E POI C'E' QUEL RONPI-  
BALLE DI GORBACIOV:  
SOLO DEI COMUNISTI  
POTEVANO INVENTARLO!

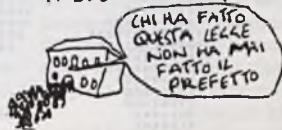


LEGGI ANTI ROMA

TUTTI DAL  
PREFETTO



300 MILA ROMANI DA UN  
GIORNO ALL'ALTRO TUTTI DAL  
PREFETTO PER LA MULTA



## Rincorrendo le riforme

Pare inevitabile ormai che il mondo dell'emigrazione continui a rincorrere a tempo indeterminato i processi di riforma. Tanti, troppi, sono i ritardi accumulati in anni di inadempienze, di vero e proprio "non ascolto", verso le chiare, ferme e precise richieste degli emigrati, provenienti da tutti i Paesi di emigrazione.

Nell'attuale definizione delle priorità di intervento e nel quadro delle iniziative legislative che il governo sta programmando nel dopo Conferenza, si continuano a perseguire degli obiettivi che faranno accumulare altri ritardi, per cui poi sarà necessario rincorrere altre riforme e non arrivare mai ad essere in sintonia con le notevoli trasformazioni che stanno avvenendo nei Paesi di grande insediamento. Le collettività italiane vivono realtà diverse ma tutte con degli inequivocabili tratti in comune che vanno dalla questioni occupazionali, più sentite in Europa, alle questioni dell'isolamento sociale e culturale degli anziani e della identità culturale dei giovani, certamente più sentite oltreoceano, fino ai temi scottanti del razzismo e della discriminazione. A queste problematiche va contrapposta una seria azione legislativa che ora, dopo la II Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, non può subire ulteriori ritardi.

Il disegno di legge di proposta governativa sulla riforma dei Comitati dell'Emigrazione Italiana è l'esempio chiaro di come possono crearsi delle vere e proprie sacche legislative di obsolescenza che continuano a richiedere l'intervento di riforma, una legislazione dopo l'altra.

Italiani all'estero ci definisce oggi il disegno di legge; non più emigrati, perché tale parola potrebbe offendere coloro che, all'estero, hanno costruito fortune, ricchezze ed una nuova immagine dell'Italia e degli italiani. Ma fuori d'Italia ben diversa è la realtà, soprattutto oltreoceano. In molti Paesi questa nuova immagine non solo non è stata creata, ma è anche molto lontana dalle rispettive realtà degli emigrati. Vale la pena toccare la questione di come "l'italianità" è percepita dagli emigrati, soprattutto di seconda e successive generazioni, e di quanto tali soggetti si sentano più o meno italiani in un contesto multiculturale come quello australiano ad esempio; e di come questi cambiamenti potrebbero allontanare ulteriormente i giovani da un rapporto, quello con i nuovi Com.It.Es, ormai delegittimato da un contatto, anche simbolico, con l'esperienza e la realtà dell'emigrazione che i giovani hanno pur sempre vissuto direttamente con le proprie famiglie.

## Un passo avanti e dieci indietro

Se questo vuole costituire un nuovo punto di partenza, se si vuole inaugurare la stagione dell'immagine, coprendo la sostanza, allora va detto chiaramente che non è certo questo di cui i comitati dell'emigrazione hanno bisogno. Perché la sostanza è che il disegno di legge vorrebbe trasformare questi organismi in enti di diritto privato, con le ovvie implicazioni giuridiche che vanno dalla perdita di uno "status istituzionale", bene o male riconosciuto dalle autorità italiane e locali, alla creazione di forme clientelari, e al rischio del ripetersi dei processi che hanno portato, con risultati pratici più o meno deludenti, ma con gravi e disastrosi risultati politici per le collettività all'estero, alla formazione dei vari Coasit, Coascit, Cic e via dicendo, nel mondo dell'emigrazione. Tornare a ridiscutere questi temi significherebbe tornare a ripercorrere all'inverso un tragitto già faticosamente superato.

L'assunzione di personale in loco, d'altro canto, che ora verrebbe permessa, ed avrebbe un significato poiché ai Comitati sono assegnati veri e propri compiti "imprenditoriali", non solo consultivi, non richiederebbe questo passaggio ad ente di natura privata. D'altronde gli impegni assunti dal governo prevedevano una attenzione particolare ai Paesi che ancora oggi non consentono la elezione democratica di questi organismi. Negoziati, si era detto, devono essere avviati con l'Australia, a tutti i livelli, per superare gli ostacoli che Canberra poneva come pregiudiziali. Ora gli ostacoli sul cammino della democrazia li sta ponendo di nuovo il governo italiano. Come se non bastasse l'aver vissuto il travagliato cammino di questa legge, i mille ostacoli creati dal Ministero degli Esteri con le circolari che ne limitavano man mano l'azione e ne riducevano il ruolo democratico al servizio delle collettività. Auguriamoci che in Parlamento il disegno di legge subisca le opportune modifiche.

Marco Fedi



## Congresso Filef

Si terrà a Perugia, dal 1 al 3 dicembre 1989, il Congresso della Filef. Il Congresso cade in un momento significativo del dibattito in emigrazione: la recente approvazione della legge per la istituzione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, la lenta attuazione della legge per il censimento e l'anagrafe degli italiani all'estero, le modifiche alla regolamentazione sui Comitati dell'Emigrazione e la grande questione degli immigrati in Italia, saranno al centro del dibattito congressuale. Ma in primo piano vi è anche la necessità di rendere capillare ed efficiente la rete dei servizi e delle attività che la Filef svolge all'estero ed in Italia; ecco perché si rende indispensabile un serio progetto di rilancio dell'iniziativa politica insieme ad una presenza sicura, qualificata ed efficiente vicino alle collettività all'estero, vicino ai problemi ed ai bisogni degli immigrati in Italia.

Significativo sarà l'apporto che la Filef saprà continuare a dare al dibattito sull'Europa, alla necessità di legare sempre più le politiche dei governi alle questioni dei lavoratori emigrati, alla capacità di presentare le istanze di chi sente che oggi l'Europa è in ritardo nella programmazione di politiche sociali, del lavoro, della formazione professionale e dell'inserimento: politiche che invece dovevano essere avviate parallelamente alla liberalizzazione dei mercati finanziari e valutari, e la cui mancanza avrà un primo drammatico effetto proprio sui lavoratori emigrati.

Oltreoceano la Filef ha vissuto esperienze diverse, le problematiche di una emigrazione stabile che oggi affronta la questione terza età e quella delle nuove generazioni e che richiede, forse più che in Europa, una Filef dinamica che offra nuovi spunti di riflessione sui temi della società, una costante iniziativa politica ed una diversificazione dei servizi tale da rendere anche visibile e tangibile l'attività di tutela.

Dall'Australia vi sarà un contributo importante proprio sull'esperienza del multiculturalismo e sulle proposte legislative a favore degli immigrati.

I lavori pre-congressuali delle Filef dei vari stati si terranno dal 4 al 15 novembre e vedranno la partecipazione del compagno Claudio Balzamonti.

\*\*\*\*

**FUSIE** (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero).

*Nel febbraio 1990, a congresso.*

Abbiamo posto alcune domande a Francesco Barbaro, Direttore responsabile di Nuovo Paese, e membro del consiglio nazionale della Fusie.

*Quali le novità nel dibattito per i mass media italiani all'estero, a pochi mesi dal congresso della Fusie?*

La novità è senz'altro questa sempre maggiore spinta verso la internazionalizzazione dei mezzi di informazione ed un loro stretto collegamento con il mondo della finanza. Vi è quindi una precisa riduzione degli spazi e delle possibilità di espressione, anche attraverso i mass media. La Fusie, come struttura che ha la massima responsabilità nel sostenere i mezzi di comunicazione all'estero, deve garantire che questi nuovi processi non escludano una efficace diffusione dell'informazione e delle opinioni presso i connazionali all'estero. Che tali processi siano quindi legati alle problematiche emigratorie.

*Negli ultimi anni il dibattito all'interno della Fusie ha evidenziato alcune importanti aree di intervento, quali sono?*

Le più importanti sono quelle di allargare la sfera di azione ed includere anche i mezzi elettronici e radiotelevisivi; aumento dell'apparato di sostegno per le testate, sia in termini finanziari, di quali-



ficazione del personale che di invio di particolari informazioni; favorire sempre più l'uso delle lingue locali per la diffusione dell'informazione che riguarda le problematiche dell'emigrazione.

*Quale contributo intende portare Nuovo Paese a questo dibattito?*

La nostra esperienza di oltre 15 anni in un paese che ufficialmente si definisce multiculturale, inoltre l'Australia è uno dei paesi che ha raggiunto un punto particolare nei suoi rapporti con l'Italia (vari accordi bilaterali e scambi culturali e commerciali), potrebbe essere significativa anche nel contesto del dibattito sugli immigrati in Europa ed in Italia; vi è poi questa nostra esperienza nella gestione di una rivista mensile che ancora è caratterizzata da un forte legame con le collettività, con il mondo sindacale e che ha una base sul volontariato di tanti lavoratori emigrati.

In più vorrei sottolineare il particolare ruolo di Nuovo Paese come strumento di divulgazione culturale. Nell'area della cultura e della promozione turistica, ad esempio, anche la Fusie dovrebbe garantire, insieme alle Regioni, una sensibilità nuova verso questi importanti mezzi di comunicazione che all'estero, se aiutati e stimolati, potrebbero fare sempre meglio a vantaggio delle collettività.

a cura di **Marco Fedi**  
nella foto: un momento della Seconda Conferenza dell'Emigrazione all'Ergife)

## Le donne ed il movimento operaio in Italia

*Gli anni '60 e '70 in Italia sono stati segnati da un notevole fervore politico legato principalmente all'attivismo di tre grandi movimenti: il movimento studentesco, quello operaio ed il movimento delle donne. Ne abbiamo parlato con Luisa Passerini, docente di metodologia della ricerca storica all'Università di Torino, che nel mese di settembre è stata ospite presso il Dipartimento di storia dell'Università di Sydney. Luisa Passerini ha pubblicato numerosi volumi sul fascismo, il movimento operaio ed il movimento delle donne in Italia. Nella sua ricerca adotta un approccio "orale": ricostruisce cioè un'interpretazione degli eventi storici prendendo come punto di partenza esperienze personali così come vengono raccontate e presentate da chi ha vissuto tali eventi in prima persona. Durante il suo soggiorno a Sydney, la Passerini ha tenuto una serie di conferenze, fra cui una dal titolo "La classe operaia a Torino durante il fascismo", organizzata dalla Filef insieme alla Fondazione May dell'Università di Sydney.*

Gli anni sessanta sono anni in cui la classe operaia italiana attraversa un periodo molto particolare. Prima del 1969 l'ultimo sciopero è quello del 1962, organizzato dalla classe operaia torinese, un evento importante perché comprende anche un momento di agitazione di piazza. A questo segue un lungo periodo di stasi.

In quegli anni si era venuta formando una classe operaia nuova di giovani immigrati dal sud, che talvolta avevano già trascorso un periodo in Germania e poi erano ritornati in Italia. Questi non accettavano facilmente la disciplina di fabbrica perché non vi erano abituati ed erano quindi più ribelli dei vecchi operai. Inoltre questi giovani operai si trovavano spesso in una condizione molto difficile, perché non avevano famiglia; in genere abitavano tutti insieme in dormitori. Erano soggetti quindi ad un doppio sfruttamento, non

solo in fabbrica ma anche fuori. Dopo la grande protesta degli studenti delle università e delle scuole superiori avvenuta dal '67 in poi, è a questi operai che si rivolge il movimento studentesco quando va di fronte alle fabbriche.

Questi giovani operai anticipano i contratti di lavoro del '69: senza aspettare il sindacato, cominciano ad avanzare una serie di richieste, che sono anche richieste estreme, come "il salario uguale per tutti" piuttosto che aumenti salariali sulla base delle mansioni e dell'anzianità; una richiesta dirompente anche per il sindacato. Quello che doveva essere il contratto dei metalmeccanici dell'autunno del '69 viene quindi anticipato dalla lotta operaia alla primavera. Su una serie di lotte di officina molto legate anche ai ritmi di lavoro, alla catena di montaggio e alle sofferenze di questi ritmi, si aprono lotte che continuano poi fino all'autunno e si in-

stano sulle lotte sindacali rendendole più radicali. Infatti si dirà in quegli anni che il sindacato "cavalca la tigre del movimento", poiché ci fu un momento all'inizio degli anni '70 in cui effettivamente il sindacato aveva accettato la spinta che il movimento imprimeva.

La questione importante di quegli anni è di arrivare ad un nuovo tipo di democrazia sindacale: frutto di queste lotte sono i consigli di fabbrica, la forma più alta di democrazia operaia. La spinta operaia era molto forte e questi consigli sembravano in grado di dare moltissimo. Secondo me erano la punta più avanzata della democrazia di fabbrica.

*Rispetto ad altri Paesi europei, come la Francia, che videro anch'essi il sorgere di movimenti operai e studenteschi, quali sono secondo te alcuni tratti specificamente italiani?*

La specificità dell'Italia è almeno in due aspetti. Mentre in Francia gli anni cruciali, il 1967 e il 1968 soprattutto, bruciarono molto rapidamente, come una fiammata molto alta ma molto veloce, e non ci fu una vera alleanza tra il movimento studentesco e il movimento operaio, in Italia invece il periodo è molto più lungo, va dal '67 fino la metà degli anni '70. Inoltre in Italia si stabilisce per un certo periodo un contatto molto forte tra gli studenti e gli operai.

Questa particolare unione, non sempre ben vista dal sindacato e anche con molti conflitti con il Partito comunista, è però molto interessante perché avviene non soltanto nella fabbrica ma anche sul territorio, come si diceva al-



lora. All'inizio degli anni '70 si portano avanti una serie di lotte che riguardano la vita nel quartiere: lotte per la diminuzione dell'affitto, per la diminuzione del costo dei servizi, per avere una casa. E' il tentativo di mettere in contatto, più di quanto non fosse mai accaduto prima, la fabbrica col suo territorio: il quartiere, la famiglia ed anche la scuola. Da un certo punto in poi, infatti, movimento degli studenti vuol dire anche movimento degli insegnanti e il tentativo degli insegnanti di collegarsi con la classe operaia.

*In questo quadro, dove si colloca il movimento delle donne?*

Il movimento delle donne segue, per così dire, il movimento operaio e studentesco. Con questo non intendo dire che non esistesse nulla nella tradizione delle donne italiane prima del '68. Intanto bisogna ricordare la partecipazione delle donne alla Resistenza durante la seconda guerra mondiale, poi bisogna ricordare l'UDI (Unione donne italiane) che era composta principalmente di donne socialiste e comuniste e che negli anni '50 aveva raggiunto un milione di partecipanti ed aveva condotto grandi battaglie, soprattutto sulla pace. Forse si trattava però di un tipo di battaglie che molte donne avvertivano anche come astratte, troppo staccate dalla propria vita. L'UDI venne accusata soprattutto di essere troppo ligia agli ordini dei partiti; e infatti all'inizio degli anni '60 il numero delle iscritte era soltanto poco più di 250mila, cioè si era ridotto di un quarto. Oggi tra l'UDI e il movimento delle donne c'è un buon rapporto, ma all'inizio, quando nasce il movimento delle donne, sono in conflitto perché le donne che fin dal 1966 si riuniscono in piccoli gruppi per discutere della famiglia, dell'aggressione dentro la famiglia, ecc., si collocano all'interno del grande filone di anti-autoritarismo che è comune al movimento studentesco.

Le donne che daranno vita al movimento italiano provengono da due filoni diversi. Una parte viene dal movimento studentesco, al quale però rimprovera di non vedere la differenza sessuale e quindi di parlare di eguaglianza in modo astratto, di aver proposto un tipo di liberazione sessuale che

non tiene alcun conto della donna e dei suoi veri desideri. L'altra parte del movimento viene invece dalla crisi che si era creata all'interno della famiglia e dal tipo di famiglia oppressiva e molto chiusa che l'Italia aveva conosciuto soprattutto negli anni '50. In realtà il movimento delle donne nasce con una forte critica sia al movimento degli studenti, sia al movimento operaio. Non è una critica sempre espressa perché le donne, stanche di essere in questi movimenti senza aver veramente voce in capitolo, non si occupano tanto di criticarli quanto di dire "adesso ci occupiamo di noi stesse". Quindi fanno un movimento rivolto verso l'interno: si ritrovano nelle case, formano dei gruppi di presa di coscienza, discutono di tutto ma soprattutto di se stesse. Il movimento delle donne si sviluppa veramente soltanto all'inizio degli anni '70 e la sua crescita è per piccoli gruppi, senza una struttura più ampia (sebbene ci siano dei momenti unitari, come i convegni): nel 1974, in più di sessanta città ci sono più di cento gruppi di donne. La parola d'ordine quindi è non tanto criticiamo gli uomini, quanto impariamo a stare fra di noi, impariamo a conoscerci, impariamo ad accettare anche le differenze fra le donne e ridefiniamo totalmente la politica. La politica non è solo quello che dicono gli uomini. "Il personale è politico": è questo il loro slogan, molto vicino ad alcuni slogan degli studenti, però in una luce totalmente nuova. Da parte delle donne c'è una critica verso quelle forme di politica che vogliono organizzare gli altri; loro dicono invece che ciascuno deve organizzare se stesso e deve soprattutto rendersi conto delle contraddizioni fra il pubblico e il privato.

E' vero però che alle manifestazioni del primo maggio nel '73, '74, '75, tutti - studenti, operai, donne - si ritrovavano nello stesso corteo, mentre oggi non è più così, non c'è più questa partecipazione di tipo corale. Tuttavia si trattava di un'unità con molti conflitti.

*Come valuti la partecipazione delle donne nelle maggiori istituzioni politiche, come i partiti o il sindacato?*

E' soltanto dalla seconda metà degli anni '70 che le donne sono molto più

presenti nel sindacato e nei partiti, soprattutto nel Partito comunista. Prima di allora nel sindacato le donne c'erano sempre state, ma non vi erano presenti in quanto donne. Verso la metà degli anni '70 comincia invece ad esserci all'interno del sindacato un movimento delle donne. Il movimento si sviluppa soprattutto in città come Torino, Milano, Bologna e Roma ed è molto legato al programma delle 150 ore (una misura prevista dal contratto di lavoro secondo cui gli operai possono dedurre dalle ore di lavoro 150 ore pagate all'anno per motivi di studio, n.d.r.). Un programma che diventa un luogo di riflessione da parte delle donne, soprattutto sui temi del corpo, della nocività del lavoro, della maternità, e così via. Tuttavia queste donne vedono di cattivo occhio la presa di coscienza perché la ritengono una cosa troppo interna. Da questo movimento sindacale si sviluppano alcuni fenomeni particolarmente interessanti: ad esempio, nel sindacato torinese si fonda addirittura un sindacato donna che diventa l'unica struttura unitaria quando si rompe l'unità sindacale.

Nella seconda metà degli anni '70 il movimento degli operai e quello degli studenti sono in declino. Anche il movimento delle donne negli anni '80 si muove soprattutto sul piano culturale e meno sul piano politico fondando centri di ricerca, case editrici, e così via.

L'ultima novità degli anni '80 è la presenza di un forte movimento di donne dentro alcuni partiti, particolarmente il Partito comunista, che registra oggi la più alta partecipazione politica femminile: in Parlamento e anche all'interno del partito è stato dato molto spazio alle donne, pur con conflitti vari.

Per quanto riguarda il collegamento delle donne con il movimento operaio, al momento le zone di vera collaborazione sono piuttosto poche. Nella classe operaia il tema della liberazione delle donne non è ancora entrato veramente, ma c'è una tendenza da parte del sindacato ad accettare maggiormente questi temi. Recentemente una donna è entrata nel direttivo della FIOM (Federazione italiana operai metallurgici, n.d.r.), il che è un fatto abbastanza nuovo; ed una delle leghe operaie alla Fiat Mirafiori è diretta da una donna.

a cura di V.Z. & N.R.

# Earth Care: Global Environment Strategies

*The Earth sustains all life. It is a living sphere, which has seen life emerge from the mud of 4 billion years ago and diversify through fantastic innovations and interrelationship. Today some 10 million species of plants and animals share Earth's vibrant blue, green and brown mantle*

We human beings have emerged in the last 4 million years; that is, the last thousandth of history. We are not apart from, but are part of the Earth. We are inferior in many ways to our fellow species. We move more slowly. We cannot withstand such cold or heat, or such pressure of the depths. We live for not much more than one-hundredth the lifespan of the oldest trees. We cannot fly, let alone see a mouse from a thousand metres away. But - and this is why we, rather than snails or rains or vines or horses, are meeting today - we can choose the future for the Earth. While others of our fellow beings are aware, we are aware that we are aware. We are the planet Earth aware of itself, reflecting upon itself and making choices about its future. And like anything new, untried, with unprecedented powers and potential, we are as dangerous as we are promising, for ourselves and for all 10 million of our fellow species. We human creatures are the Earth shaping its own future.



Dr Bob Brown, MLA, Tasmania

In about 1830 the Earth's population reached one billion. By about 1930 it reached 2 billion. This year it reached 5 billion. In the next decade another billion will be added: 6 billion people demanding food, shelter, clothing, warmth, entertainment, fulfilment.

Let us look at it from the common capitalist and communist ideology, which is 'growth'. If the rest of the world were to catch up with Australia's material standard of living, and if we had a modest 3 percent annual growth in consumption of resources, and if the arch-conservatives' hopes came true and the Earth's population has only doubled to 10 billion, 60 years hence we will be using natural resources at 100 times the present rate. That cannot happen. First, because none of us would want it to. But absolutely because the Earth cannot withstand it, cannot provide for it. Something has to give. Humankind must change direction. Let me be specific about some of our problems. Each average day 6,000 tonnes of pesticides are sprayed into the greenery. 14,000 people die and about one million are injured each year from these pesticides. Half Earth's rainforests have been destroyed since 1950 but the rate of destruction has accelerated so that this year a football field of forests is chopped down every second. For every ten forest trees cut down only two, at most, are being replaced. It is estimated that one million species, one tenth of all Earth's creatures will be extinct within a century if present trends continue. Polluted water kills 25,000 people each day. Soil erosion and drought are ravaging huge areas once covered with forests and crops. Meanwhile, the planet is pock-marked by single ecological tragedies of unimaginable extent and ferocity. The Itapu dam in Brazil completely obliterated the

world's most voluminous waterfalls in 1983. 40,000 people were forced out of the area. Eight similar dams are under way. In 1984, loggers in Kalimantan lit a fire which burned out 3.6 million hectares of the fabulous jungles of Borneo; the smoke closed Singapore airport hundreds of kilometres away; untold numbers of creatures were burned to extinction. This year, the wildfire of Northern China and Mongolia showed how helpless we can be at controlling flames. The Rhine river will take at least a decade to recover, insofar as it can, from the Swiss chemicals spill. Ethiopia, Chernobyl, Minimata, and Maralinga are names now linked with vast, unplanned or deliberate destruction and misery. And we did it.

The human intellect, that miracle of the moment, is now reeling before the damage it is causing. And the feedback is simply pouring in. The world's huge brain - that is, all 5 billion of us thinking together - is learning, changing its mind, taking stock. Around the world, the opinion polls show the environment rapidly rising towards the top of public priorities. The age of action is on its way. Almost every government has a central environment care authority, whereas 20 years ago there were almost none. The Franklin battle is only one of the wins, along with, for example, an end to whaling, the Chipco women of India's tree-hugging campaigns for forests, the abandonment of Austria's destructive Danube dam project.

The green movement is growing similarly to the labour movement of a century back. Like that labour movement, its direction is not exactly charted, it is often uncoordinated, it is seen as anti-progressive, and at times, a dangerous upstart. But it already has hundreds of millions of people backing it and hun-

dreds of 'greens' in the world's parliaments. All this, even though the world's first green party, the United Tasmania Group set up in the furore over Lake Pedder's flooding, formed only 15 years ago.

The United Nations has taken the role of umbrella for the world's environmental aspirations. The UN's International Union for the Conservation of Nature, now 40 years old, has outlined a world conservation strategy aimed at helping humankind achieve a sustainable relationship with the world. It is a mild, moderate document. However, the IUCN's World Heritage Convention has helped save the Franklin wilderness, is helping save the Wet Tropics of Queensland, and is slowly establishing a protective list of the world's greatest natural and human-made assets, from the Grand Canyon to the Pyramids of Egypt. The United Nations Environment Program is tackling environmental problems worldwide and has been crucial to global treaties, however weak, to help protect migrating birds, rare animals, the ozone layer, and forests facing death from acid rain. These official bodies are always sensitive, cautious, and a bit talkative when measured against the awesome plight of the planet. But they are fundamentally important for the future. Matching them are the millions of people in grass-roots organisations. In Australia, conservation groups have half a million members. Around the world, conservationists' on-the-spot knowledge, understanding and action - be it harassing whaling ships in rubber dinghies, or burying themselves to their necks in the path of forest-crunching bulldozers - are part of the front-line of hope. Some go to jail, but when survey the planet's degradation, jail can be the planetary citizens least degrading place. Spare a thought, then for so many of our world's people who do not enjoy our wealth, security or freedom. In countries such as Indonesia, Malaysia, Brazil, India and the USSR, the numbers of environmental defenders are increasing rapidly, despite the risks, or lack of access to government and company files, and despite the lack of money. Link-ups are growing. The World Rainforest Information Network is an exciting example of global action. It links on-the-

spot actions such as the current blockade of logging roads by the Penan people of Sarawak. It has information and research centres in London, San Francisco and in Lismore, here in Australia. In the coming years, the national barriers will crash. International action will greatly curb the ability of multi-national companies or maverick governments to destroy pieces of the planet's natural heritage. This global network is one of our most exciting tasks. We must also face, fairly squarely, the fact that most of the world's environmental damage is done by rich countries like Australia and Japan. The rich countries have 20 percent of Earth's population but use 80 percent of Earth's resources. It is mostly our pesticide companies, our banks, our dam-building or mining engineers who are destroying nature in the poorer countries. We must tackle those authorities here, in their home countries where they are most accountable. I never met a conservationist who didn't care what was going on. Environmentalism is no oasis. It is just a part of the realm of concern for the future and it links in with working for peace, for freedom, and for a fair go for the destitute 2 billion people on Earth who would walk miles just to go through our rubbish bins. Saving the environment can't happen unless we get financially poorer and they get richer, without a balance being struck. Finally, ourselves. The burden of Earth's problems tears at every caring person. It is important that we be kind to ourselves. Perhaps every now and then, for example, we should have a media fast and avoid radios, television and newspapers for a week or so just to mend the mind. If we are kind to ourselves, we will be all the better in showing kindness to mother Earth. While a good credo is to think 'them-later' in all we do, and so throw out the outdated credo of 'us-now', it is vital to care for oneself too. There are untold centuries ahead depending upon us; urging us on; cheering every success we achieve towards making planet Earth safe from the selfish and shortsighted ideals which are in the 1980's creating so much havoc and despair.

**Dr Bob Brown**  
*Independent MLA, Tasmania, was  
formerly a Director of the  
Wildeness Society*

## Una strategia globale per l'ambiente

Per il dott. Bob Brown lo stato dell'ambiente e della relazione tra gli esseri umani e il pianeta Terra è arrivato al punto che bisogna rigettare parte della nostra cultura responsabile per la degradazione del pianeta. Le cifre parlano da sé: ogni anno vengono versate 6.000 tonnellate di pesticidi che vengono spruzzate nella vegetazione: uccidono e ammalano 14.000 persone all'anno; dal 1950 in poi la metà delle foreste tropicali è stata distrutta; per ogni dieci alberi che si tagliano solo due sono rimpiazzati; nei prossimi tredici anni, un milione di specie, animali e vegetali (un decimo delle creature della terra) saranno estinte; l'acqua inquinata uccide 25.000 persone al giorno. I danni maggiori sono causati dalle nazioni ricche che con solo il 20% della popolazione della terra, utilizzano l'80% delle sue risorse. I governi, le banche, le multinazionali dei Paesi ricchi stanno distruggendo l'ambiente nei paesi poveri. Brown dà alcuni suggerimenti utili alla lotta contro il degrado ambientale. Primo di tutto bisogna rigettare quella cultura che promuove una crescita economica sfrenata e sostituirla con una politica economica di sviluppo sostenibile. Una crescita economica cioè, che tenga conto dell'ambiente e delle risorse naturali, in una società che viva in armonia con il pianeta. Allo stesso tempo c'è bisogno di ridistribuire le ricchezze tra Paesi ricchi e quelli poveri. Se i Paesi poveri riuscissero ad avere un livello di vita simile ai Paesi ricchi, e se il consumo delle risorse naturali aumentasse del 3% all'anno, fra 60 anni utilizzeremo 100 volte in più le risorse di oggi. Un aumento che il nostro pianeta non potrà sostenere. Brown conclude con una nota ottimista sottolineando la crescita dei verdi, il ruolo delle Nazioni Unite e la sensibilità mostrata da alcuni governi. Per risolvere il problema ci vuole un contributo a livello individuale e di massa, sociale e politico, affinché si costruisca un miglior rapporto tra noi e il pianeta per superare la cultura del consumismo!

## Relevant Restraint?

*ACTU Congress Held in Sydney 25th - 28th September 1989*

*At the ACTU's recent national congress in Sydney the union movement again reconciled its policy with the Federal Labor Government's economic direction. Falling union membership, delay in women representation in unions and the need to promote a suitable image were some major issues dealt with by the forum. It was clear to all present, and it was underlined by the Prime Minister during his address to Congress, that any benefits of a stronger economy were paid with union restraint. Although it did not emerge publicly there was a hint the restraint was not just in wages but also in action. The following is one account of a South Australian delegate to the Congress*

This congress was held at a time when a number of issues concerning the Trade Union Movement were receiving wide publicity from the popular electronic and print media. Issues such as the pilots' dispute, the use of the controversial section 45D from the Trade Practices Act by one union against another union, the rapid decline of union membership as a percentage of the workforce and the continuing decline in real wages under the six year old Hawke Government/ACTU accord.

However not much heat was generated by many of those questions as the ACTU leadership focused on what it thought were the real issues and problems of the union movement. Those issues being declining membership and an outdated structure incapable of rele-

vancy to a changing workforce. Secretary Kelty informed Congress that by sticking to the agenda it would be possible to finish a day earlier than anticipated, and so it did. The hypocrisy of the executive body of a union movement in serious decline, shaving a day off its peak decision and strategy forming process, was not lost on everybody.

The agenda was split into seven key topics: Keynote Address; Rules and Finance; The Economy; Industry and the Environment; Wages and Taxation; Organisation and Services of the Trade Union Movement; A Fairer Australia - Aboriginal Affairs, Skills, Work Organisation, Industrial Democracy, Occupational Health and Safety and International Affairs.

Hawke, Keating and Morris all came and congratulated the delegates and Bob

told them to get out in the field and sell the achievements to the rank and file, and leave the wages issue to himself and Bill. The irony of Hawke's speech was that more than any other speaker, he spoke about the reasons for rank and file discontent, without ever realising it. We were informed of the 1.5 million jobs (mostly part-time, casual, non-unionised, service sector) that our restraint had created. He spoke of increasing profits and investment, again thanks to our restraint.

After listening to Hawke PM delegates could not be blamed if they left with the understanding that a good trade unionist was somebody with an amazing capacity for restraint. Doctors, lawyers, judges and corporate bosses are all incapable of restraint, that's what sets them apart.

Yes, I remember now, in 1983 it was 'restraint with equity' and now it seems in 1989 we have progressed under the Accord to a stage where it is just 'restraint'.

Minister Morris informed the delegates of the urgency to amalgamate along industry lines. Congress was informed that amalgamations were not occurring fast enough and that the government and the A.C.T.U might have to step in and assist those unions having difficulties.

Delegates entered the fourth day with a sense of relief that the chastisement mingled with backslapping was rapidly coming to an end.

It was at this point that George Campbell, national secretary of the Amalgamated Metal Workers Union rose to



*Martin Ferguson, expected to become the next Actu President*



speak.

Campell launched an attack on the government for setting anti-union precedents, in its dealings in the pilot's dispute, that would one day come back to haunt the union movement of this country.

Delegates cheered and said 'here here' at the sign of unionists doing what unions do best: speaking out against injustice. But debate was cut when outgoing president Crean suspended Congress to enable delegates and visitors to observe the Australian Cricket Team's motorcade past the Sydney Town Hall. I'm not sure if the representatives of the Council of South African Trade Unions (COSATU) took this opportunity to cheer Terry Alderman or not.

The Union Movement in Australia is in trouble. It has surrendered its main weapon into the hands of too few. That is, the right to go into a job on behalf of its members and negotiate wage increases in a visible manner. As the decision making process around such a central issue as wages becomes more and more remote from the rank and file, they will desert the movement.

## La seconda generazione nel sindacato

Uno dei problemi di spicco discussi al recente Congresso dell'ACTU, è stato quello del preoccupante calo di adesione al sindacato, sia tra le nuove categorie di lavoro che in particolare tra i giovani.

Ovviamente tra questi giovani, che per vari motivi sono lontani dalla cultura sindacale, ci sono anche i figli degli emigrati. Purtroppo il movimento operaio Australiano si è mosso con ritardo verso un suo intervento autonomo nella politica del multiculturalismo. Il costo è stato pagato dagli operai emigrati che sono rimasti ai margini nonostante abbiano un loro patrimonio sindacale che, in varie occasioni, è stato messo in evidenza.

Ancora a livello di dirigenza ci sono pochissimi emigrati, anche nei sindacati dove vi è una presenza massiccia di lavoratori immigrati tra il membership.

Però qualcosa sta cambiando e nell'Australian Workers Union del Sud Australia, un giovane italo-australiano, Angelo Caruso, si è candidato per l'elezione nel comitato direttivo, per il 20 novembre prossimo.

Sarà il primo d'origine italiana che si presenta nel sindacato che rappresenta i lavoratori municipali.

La sua attività ha avuto inizio con un interesse particolare verso i problemi dei suoi colleghi sul posto di lavoro, dove per parecchi anni ha svolto il ruolo di rappresentate sindacale della sua zona.

Secondo Caruso, nel contesto economico di oggi pochi dei lavori nei comuni vengono offerti agli emigrati e, anche se è difficile provarlo, esiste una notevole discriminazione.

Se eletto sarà in grado di portare una esperienza ed una comprensione dei problemi comuni a tutti i membri del sindacato, ha dichiarato Caruso.

### Industria chimica

*Per saperne di più sull'uso di prodotti chimici sul posto di lavoro: un volantino è disponibile presso la Workers Compensation and Rehabilitation Authority. Contiene delle importanti informazioni su come usare ed immagazzinare i prodotti chimici.*

Mr Geoff Mansell, Direttore del Division of Inspection Services, ha dichiarato che è una responsabilità di tutti, fornitori, ditte e operai, far sì che vi siano delle informazioni disponibili su questi temi.

Copie del volantino possono essere ottenute dal: *Prevention Programs Branch, Tel. (02) 895 8623 o scrivendo a: Level 3, 93 George Street, Parramatta NSW 2150*

\*\*\*\*\*

### Donne nell'industria

*Un opuscolo diretto alle donne lavoratrici è stato recentemente pubblicato dal SA Occupational Health and Safety Commission. Verte sui problemi della sicurezza e dell'igiene sul posto di lavoro e sulle responsabilità dei datori di lavoro. Ottenibili presso: GPO Box 427 Adelaide 5000  
Tel: (08) 226 3120  
Fax: (08) 212 1864*

## I seguenti sindacati acquistano Nuovo Paese per i loro iscritti:

### VICTORIA

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION (Tel. 662-3766) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 662-1333) - AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 677-5644) - AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION (Tel. 602-5122) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 347-5644) - CLOTHING & ALLIED TRADES UNION (Tel. 347-1911) - LIQUOR TRADES UNION (Tel. 662-3155) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 329-7066) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 663-5011)

### NEW SOUTH WALES

AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 698-9988) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 264-6471) - MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 264-8644) - FEDERATED IRONWORKERS ASSOCIATION (Tel. 042/29-3611) - AUSTRALIAN INSURANCE EMPLOYEES UNION (Tel. 264-7477) - UNIVERSITY ACADEMIC STAFF ASSOCIATION (Tel. 264-9029)

### SOUTH AUSTRALIA

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 51-2754) - AMALGAMATED METAL WORKERS UNION (Tel. 211-8144) - AUSTRALIAN WORKERS UNION (Tel. 223-4066) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 352-3511) - FOOD PRESERVERS UNION (Tel. 46-4433) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 231-5530)

### WESTERN AUSTRALIA

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 322-686)

Se il vostro sindacato non l'avesse ancora fatto chiedetegli di abbonarsi adesso! Leggerete Nuovo Paese gratis anche voi.

# SBS TV CANALE UHF 28

## Mese di novembre 1989

### Comunicato Filef

La Filef di Sydney rende noto alla comunità italiana che l'ufficio (che si trova al primo piano del 423 Parramatta Rd Leichhardt) è aperto al pubblico dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 10.00am alle 6.00pm.

Sono a disposizione servizi di consulenza gratuita su pensioni italiane ed australiane di vecchiaia, di invalidità, assegni familiari ed altri sussidi governativi.

Inoltre la Filef ha esteso il suo servizio di consulenza su questioni riguardanti i diritti sul lavoro, sindacati, indennità per infortunio o malattia professionale, procedure per la denuncia di infortuni sul lavoro, contratti di lavoro, leggi riguardanti la sicurezza sociale e la salute sul lavoro, il riconoscimento delle qualifiche ottenute all'estero ecc..

Per ottenere un servizio di consulenza particolare sulle sudette questioni l'ufficio della Filef sarà inoltre aperto anche il Martedì sera dalle 6.30 alle 8.30pm.

Per una consulenza telefonica chiamare il 568 3776.

### Alla 5 EBI

La mezz'ora della  
**FILEF**  
di Adelaide

Ogni venerdì dalle 3.00  
alle 3.30pm dagli studi  
della 5EBI (onde 92,9 FM)

La radio italiana presenta  
un programma di attualità  
e informazioni a cura  
della FILEF

- 2 - Giovedì 8.30pm - "Giallo Napoletano". Film con Marcello Mastroianni, Ornella Muti e Capucine.  
3 - Venerdì 5.00pm - "I ragazzi dell'ispettore".  
4 - Sabato 2.10am - "Il diavolo sulle colline". Film del 1984 ambientato a Torino a basato su un racconto di Cesare Pavese.  
5 - Domenica 10.00am - "Italia News".  
10.30am - "Campionato italiano di calcio".  
7.00pm - "Vox Populi". Attualità multilingue.  
5.40pm - "I ragazzi della 3C". Serie per ragazzi.  
9.30pm - "Nessuno torna indietro". Serie in 4 puntate ambientate nel 1935.  
9 - Giovedì 10.15pm - "L'ultima neve di primavera". Film con Bekin Fehmu e Agostina Belli.  
10 - Venerdì 5.00pm - "I ragazzi dell'ispettore". Serie.  
12 - Domenica 10.00am - "Italia News".  
10.30am - "Campionato Italiano di calcio".  
7.00pm - "Vox Populi". Attualità multilingue.  
8.30pm - "Io e il Duce". Serie in due parti con Bob Hoskins e Annie Girardot.  
5.40pm - "I ragazzi della 3C". serie per ragazzi.  
8.30pm - "La tragedia di un uomo ridicolo". Film del 1980 con Ugo Tognazzi. Regia di Bernardo Bertolucci.  
9.35pm - "Nessuno torna indietro".  
13 - Lunedì 8.30pm - "Bianca". Film del 1984 diretto da Moretti che interpreta la parte di Michele.  
14 - Martedì 5.00pm - "I ragazzi dell'ispettore". Serie.  
16 - Giovedì 2.00am - "L'allenatore del pallone". Film comico del 1983 con Lino Banfi.  
17 - Venerdì 3.40am - "Vacanze di Natale". Film comico ambientato a Cortina. Regia di Vanzina.  
18 Sabato 10.00am - "Italia News".  
19 - Domenica 10.30am - "Campionato italiano di calcio".  
7.00pm - "Vox Populi". Attualità multilingue.  
8.30pm - "Io e il Duce". Ultima puntata.  
5.40pm - "I ragazzi della 3C". Serie.  
9.30pm - "Nessuno torna indietro".  
20 - Lunedì 5.00pm - "I ragazzi dell'ispettore". Serie.  
21 - Martedì 2.30am - "La Vacanza". Film.  
24 - Venerdì 10.00 - "Italia News".  
25 - Sabato 10.30am - "Campionato italiano di calcio".  
26 - Domenica 5.40pm - "I ragazzi della 3C". Serie per ragazzi.  
8.30pm - "Medea". Film con Maria Callas, regia di Pier Paolo Pasolini.  
27 - Lunedì 8.30pm - "Povero Ricco". Film del 1983 con Renato Pozzetto e Ornella Muti. Un uomo molto ricco decide di vivere da povero in previsione di tempi più duri.  
30 - Giovedì

La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata, quindi gli stessi programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.



**DISEGNI DI LEONARDO  
CALENDARIO  
1989**

---

**Calendari artistici per il 1990**

*in vendita presso la sede Filef di Adelaide*

*15 Lowe Street Adelaide SA 5000*

**Calendario grande \$15.00**

**Formato mignon \$ 7.00**

*Per prenotazioni telefonare al:*

**(08) 211 8842**

**Per tutti coloro  
i quali  
si abbonano**

**prima della fine  
dell'anno**

**un bellissimo  
calendario**

**artistico in omaggio!**

**Per abbonarvi,  
compilate ed inviate il  
tagliando  
allegando assegno.**

To Nuovo Paese, 15 Lowe Street Adelaide SA 5000  
NOME .....  
INDIRIZZO .....  
CODICE .....

**Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese!** Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$25.00 (sostenitore), \$40.00 (estero).

# Italy

## More than a holiday, it's a celebration of life.

If you love things Italian wait until you've tasted them in Italy. There's so much more to love and life. The fashion, the food, the wines, the music, the scenery, the architecture, the works of art.... it's more than a holiday, it's a celebration of life itself. But don't just come to Italy. Come to Alitalia's Italy. We can show you Romeo and Juliet's balcony in Verona; let you sigh on the Bridge of Sighs in Venice; gaze in awe at Michelangelo's "David" in Florence; sit where Roman Emperors sat in ancient Rome; point you in the direction of the most elegant boutiques. We'll also give you direct flights to Rome and help you plan the best money-saving "Intermezzo Italia" tours. This year, come to Italy with Alitalia and celebrate life Italian style.

**Alitalia**  
The airline of Italy

**Per le notizie australiane, italiane  
e internazionali :**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

**Per soli \$20 all'anno puoi ricevere  
*NUOVO PAESE* a casa - con l'abbonamento sei sicuro  
di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.**

**Un mese di notizie per tutti!**